Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M., Venezia, Lodi, Varese - «Fior di Roccia» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXIV - N. 17
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Settembre 1954
Una copia L. 35
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 700 (Estero il doppio) — Sostenitore L. 1500 — Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno — C. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITA' - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna: Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *Società per la Pubblicità in Italia* (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63)

dott. Pietro Gremmi
via Morosini 18
TORINO 108

La delirante accoglienza di Milano ai primi reduci della Spedizione del CAI

Sono ormai trascorsi quasi quindici giorni dalla sera del 3 *settembre*, quando l'avanguardia del glorioso gruppo dei vincitori del K 2 mise piedi all'aeroporto Forlanini di Milano, ma il ricordo di quei momento è certamente ancor vivo in quanti furono al contempo spettatori e attori di quelle eccezionali scene di tripudio e di delirante entusiasmo.

Vediamo ancora i visi soddisfatti ma quasi sbigottiti di Achille Compagnoni, Ubaldo Rey, Mario Fantin e del dott. Guido Pagani di fronte alla folla che, rotti i cordoni, si accalcava paurosamente intorno alla scaletta dell'aereo appena giunto, acclamandoli, gridando, stringendoli; un vero delirio esploso spontaneo da parte di varie migliaia di persone dopo la paziente attesa di oltre un'ora. Si è parlato di tremila, di cinquemila presenti; difficile precisarlo, ma certo erano tanti e il calore delle ovazioni escludeva che fra essi vi fossero dei semplici curiosi. Erano tutti gli alpinisti milanesi venuti ad esprimere la loro letizia, a viver l'ora più bella, a gridare il loro affetto al buon Compagnoni e agli altri protagonisti dell'impresa.

Fino a qualche minuto prima, cioè fino alle 22,30, l'ordine regnava nell'aeroporto: accalcato dietro il recinto esterno era il pubblico, all'interno delle transenne il numeroso stuolo delle autorità e personalità ammesse; sulla linea d'arrivo i familiari dei reduci che il solerte dott. Saglio, segretario della Commissione esecutiva del C.A.I. si affannava a disporre in buon ordine; infine il gruppo dei giornalisti e dei fotografi quasi in agguato per cogliere il momento cruciale... Quando le rosse luci dell'areo in arrivo apparvero e poco dopo l'apparecchio con manovra perfetta venne a posarsi lieve sullo spazio d'arrivo e la scaletta fu accostata alla porticina, fu come l'ondata di una marea che s'infranse contro la bianca sagoma del Dakota.

Ricordiamo i visi sorridenti di Compagnoni e di Ubaldo Rey, apparsi con una corona di fiori al collo, e dietro loro Fantin, il comm. Costa, che aveva compiuto con essi l'intero viaggio da Karachi, il dott. Pagani che, scavalcata la scaletta se ne fuggì coi parenti venuti da Piacenza, il dott. Lombardi preoccupato dei bagagli. Per un buon quarto d'ora i festeggiati dovettero sostare prima di poter scendere mentre scattavano innumerevoli i «flash» dei fotografi. Poi Compagnoni, al quale era rivolta la gran parte delle acclamazioni, fu afferrato e issato sulle spalle: lo vedemmo passare levato sulla folla, prima in un senso, poi in altra direzione, il volto intontito, col soriso diventato una smorfia... Poi la confusione fra il pubblico e al parcheggio delle macchine che poco a poco riprendevano la via per Milano; l'inseguimento della macchina della Televisione, sulla quale a un certo momento Compagnoni venne fatto salire, quasi rapito. Finalmente la lunga sosta allo studio della T.V. insieme a Rey, Fantin e loro familiari, sotto il fuoco concentrato di potenti riflettori che facevano spiccare l'elegante completo grigio-perla indossato dai reduci; poi l'intervista dopo una attesa interminabile e infine, trascorsa mezzanotte, la corsa verso il sospirato riposo, dopo tanto clamore...

Scene indimenticabili che anticipano quelle dell'accoglienza finale ai vincitori del K 2 quando verrà il momento dei festeggiamenti ufficiali, ma che siamo certi non potranno ripetersi con eguale spontaneità e calore.

—o—

Poche ore prima e precisamente alle 17,30 i quattro reduci col comm. Costa avevano atterrato all'aerodromo di Ciampino, accolti al loro arrivo dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Scalfaro, dalla signora Desio, dal ministro del Pakistan Aktar Hussain con la consorte, dal dott. Lombardi che si era recato appositamente a Roma a incontrarli, da altre autorità e soprattutto dagli alpinisti romani con a capo il presidente di quella Sezione del C.A.I. conte Datti e i consiglieri centrali avv. Mezzatesta e comm. Ferreri. Anche qui le accoglienze furono cordiali, entusiastiche, ma ogni cosa si svolse ordinatamente, ne del K2, che come è noto, non ebbe l'impeto frenetico e il calore del pubblico milanese. I reduci vennero sottoposti a interviste e conversazioni, e il dott. Lombardi tenne una conferenza-stampa durante il ricevimento predisposto dal C.A.I. Roma; tutte cose ampiamente riportate dalla stampa quotidiana. A Ciampino era anche presente un gruppo di valtellinesi venuti a festeggiare Compagnoni, che ha chiesto loro una bottiglia di Sassella, il vino della sua valle, ed è stato subito accontentato.

Al Forlanini era presente il mondo alpinistico coi suoi più eminenti rappresentanti, incominciando dai membri della Commissione esecutiva del K2, avv. Guasti, dott. Saglio, avv. Renato Chabod, conte Ugo di Vallepiana, comm. G. A. Rivetti, dott. Guido Bertarelli, conte Aldo Bonacossa e avv. Gaia, Elvezio Bozzoli, segretario generale del C.A.I., rag. Mario Bello, tesoriere del C.A.I., S.E. Bertinelli, sottosegretario alla Difesa, avv. Adrio Casati, presidente del C.A.I. Milano e della Giunta provinciale, il prefetto e altre autorità civili e militari, i consiglieri del C.A.I. Milano, Cavallotti, Schiariti, Fontana, Zecchinelli e Pavan con molti del Gruppo anziani, il consigliere centrale Bogani di Monza, l'avv. Romanini, l'ingegner Casati Brioschi, Gazzaniga, vicepresidente del C.A.I. Bergamo, l'accademico Vitale Bramani, un gruppo di guide di Cervinia e di Courmayeur capeggiato da Mario Rey col parroco don Cirillo Peron, tutti gli assistenti del prof. Desio e poi i numerosi familiari di Compagnoni, di Ubaldo Rey, fra cui la giovane moglie, di Fantin e Pagani. E poi altri del C.A.I. Milano, della S.E.M., del «Fior di Roccia», di tutte le Associazioni alpinistiche ed escursionistiche milanesi; un caleidoscopio di visi noti che è impossibile elencare. E' certo però che la stragrande maggioranza del pubblico era costituito da alpinisti e amanti della montagna, da coloro che hanno seguito le appassionanti vicende dell'impresa dall'inizio fino alla vittoriosa conclusione.

Achille Compagnoni coi suoi figlioli; alle sue spalle l'operatore cinematografico Mario Fantin; a destra Ubaldo Rey

A tutta prima sembra l'angolo accogliente e tranquillo di un salotto in cui i primi reduci della Spedizione al K2 (manca il dott. Pagani di Piacenza) stiano godendosi, ben riposati, le gioie della famiglia e degli amichevoli conversari. Nella realtà è invece una scena montata nello studio della Televisione di Milano fra un groviglio di fili e di macchine, sotto la luce accecante dei potenti riflettori, la sera stessa del loro arrivo all'aeroporto Forlanini, in attesa della trasmissione, avvenuta verso mezzanotte.

I tre erano stanchi del viaggio e della frastornante accoglienza dei milanesi e Compagnoni sofferente pel congelamento delle dita; purtuttavia si sono di buon grado adattati alla circostanza, rispondendo alle numerose domande dell'intervistatore, per la gioia dei telespettatori.

Gli italiani del Pakistan per i nostri scalatori

La gioia e l'entusiasmo che noi tutti abbiamo provato nell'apprendere la notizia della grande conquista sono stati doppiamenti sentiti dagli italiani residenti nel Pakistan. Questi nostri fratelli, dall'operaio all'industriale, hanno vissuto i momenti più felici della loro vita di emigranti; sono stati partecipi alla vittoria, si sono sentiti più vicini di noi a tutta la spedizione, come se loro stessi fossero stati una testa di ponte dell'impresa. E questo loro entusiasmo, questa loro gioia li hanno dimostrati ancor prima che la grande avventura si chiudesse felicemente.

Già in occasione dell'arrivo, tutti gli italiani residenti nel Pakistan avevano voluto porgere il loro benvenuto ai connazionali della spedizione. Era stata una gran festa e dal più umile lavoratore all'ingegnere in quel giorno memorabile tutti avevano vestito eleganti abiti neri e si erano comportati come i più consumati uomini di società usi ai più severi cerimoniali. Era stata una gran festa e un grande avvenimento.

Ma il più venne dopo, al ritorno. Già a Rawaldi, fra Rawalpindi e Lahore, i membri della spedizione trovarono calorose accoglienze di connazionali; ospiti dell'ing. De Paoli e degli operai di un cantiere della ditta milanese I. N. C. O. S. passarono momenti felici e indimenticabili. Poi venne il grande raduno di Lahore di tutti gli italiani residenti nel Pakistan, di cui furono promotori gli ingegneri Catena e Piccioli. Per festeggiare i reduci del K. 2 giunsero da tutte le parti del Paese gli emigranti italiani; uno di questi percorse ben 300 chilometri di zona disagiata per esser presente e volle stringere la mano a tutti i partecipanti, affidando loro il suo saluto per la patria lontana. E quando gli uomini del K. 2 ebbero dal Governatore del Pakistan la medaglia d'oro, essi stessi, tutti gli italiani radunati a Lahore, girarono impettiti per le strade condividendo gioia e gloria per quella decorazione.

Quella stessa sera venne festeggiata la vittoria con un banchetto. Oltre i reduci e gli emigrati era presente il commendator Costa, vice-presidente del C.A.I., giunto sul posto per accogliere gli alpinisti. In questo viaggio, puramente casuale viaggio di nozze d'argento, lo accompagnava la moglie. Coincidenza volle che quel giorno ricorresse infatti il venticinquesimo anniversario di matrimonio dei signori Costa, così la festa assunse un doppio valore. Tutti i reduci del K. 2 vollero abbracciare, com'è d'uso, la sposa e non certo malvolentieri, data la grazia giovanile della signora Costa. Omaggio agli sposi d'argento: una piccozza della spedizione. Agli abbracci seguirono i cori delle nostri valli e alle voci degli italiani si unirono quelle di numerose signorine pakistane presenti, che tanto si fecero prendere dal sentimento e dalla melodia delle nostre canzoni al punto di piangere commosse quando la brigata prese la via del ritorno in patria. E c'è chi dice che altri sentimenti portassero a questa commozione...

A Carachi, infine, il cordiale abbraccio degli italiani residenti nel Pakistan si strinse in un ultimo saluto e quella fu la cerimonia più commovente. Per iniziativa del dott. Travan del Loydd Triestino e dell'ingegner Lizioli, erano stati raccolti fra tutti gli italiani i fondi per offrire un ricordo tangibile ai connazionali vittoriosi. Presenti il ministro italiano nel Pakistan D'Accunzio, il comm. Costa, l'ing. Ragazzi, l'ing. Mastrogiacomo, il dottor Livadari con le rispettive signore, il rag. Ferri, il signor Dastur e numerosi altri, furono offerte ai membri della spedizione una medaglia d'oro alla memoria del povero Mario Puchoz e una targa ricordo per il Museo della montagna del C.A.I., oltre numerosi oggetti dell'artigianato locale.

In quell'occasione il dottor Travan del Lloyd Triestino pronunciò un discorso commovente, nel quale fece sentire quanto profondo sia l'amor patrio dei nostri connazionali residenti in terre lontane e il loro orgoglio per la vittoria, vera e genuina opera di pace in un mondo in cui sembra che l'attenzione generale sia accaparrata da sempre nuovi e più potenti mezzi di distruzione., rilevando come nessuno di essi sia mancato all'appello per il dono offerto ai vittoriosi del K. 2. Alcune offerte, specie quelle più modeste, sono state veramente significative: fra queste ha citato quella di un povero fraticello di Jessore (East Pakistan) che, in lotta con le acque insidiose, ha pur trovato modo di inviare una patetica lettera e far pervenire il suo obolo, lui che forse aveva tanto bisogno dell'aiuto altrui.

Il gruppo degli alpinisti sbarcherà a Genova il 22 corr.

La motonave «Asia», sulla quale si è imbarcata, il 10 corrente a Karachi, dopo la partenza in aereo di Compagnoni, Rey, dott. Pagani e Fantin, il gruppo degli altri alpinisti del K2, si trova attualmente in rotta verso l'Italia e toccherà il 20 corrente il porto di Napoli. Quivi il dott. Vittorio Lombardi, vicepresidente della Commissione esecutiva del C.A.I., porgerà agli scalatori il primo benvenuto in Patria. Sappiamo inoltre che l'amministrazione della città partenopea sta preparando speciali onoranze ai valorosi reduci, testimonianza del caloroso affetto che li attende da parte di tutti gli italiani.

La nave arriverà poi a Genova, termine del suo viaggio, la mattina del 22 corrente e attraccherà presumibilmente alle ore 9 al Ponte Andrea Doria. Alle 9.30 saliranno a bordo i familiari dei reduci, le autorità locali e i massimi dirigenti del C.A.I. che porgeranno il saluto ufficiale; alle 10.30 avverrà lo sbarco e l'incontro sui terrazzi del Ponte Doria degli alpinisti del K2 con gli altri congiunti e amici.

Il congedo dai reduci si svolgerà alle 11 sul Piazzale della Stazione Marittima; poi le vetture private che li ospiteranno si avvieranno incolonnate per via Adua e Buzzi, alla stazione della camionale Genova-Serravalle, per il proseguimento alle rispettive residenze.

La Sezione ligure del C.A.I., che si è assunta l'incarico delle disposizioni relative allo sbarco e all'incontro dei reduci dal K2 con familiari, autorità e invitati nonchè amici e simpatizzanti, che si prevedono numerosissimi, ha già diramato le istruzioni particolareggiate che regolano sia l'accesso a bordo, sia quello ai terrazzi nonchè il posteggio delle autovetture al piazzale della Stazione Marittima, prendendosi anche la cura del ritiro e smistamento dei bagagli degli alpinisti. Il servizio verrà sbrigato da appositi incaricati del C.A.I. Genova, sotto la direzione del Presidente e dei consiglieri della Sezione stessa.

Tre lapidi al campo-base

Alla Commissione esecutiva del C.A.I. per la Spedizione al K2 è giunto un messaggio del prof. Desio da Urdukas in cui si comunica che il 27 agosto, prima di partire dal campo-base, la Spedizione ha murato sul roccione dove è stata tumulata la salma di Mario Puchoz, tre lapidi incise su lastra di alluminio del seguente tenore:

«Qui riposa Mario Puchoz — guida alpina del Monte Bianco — Courmayeur gennaio 1918 - K2 Cresta Abruzzi 21 giugno 1954».

«Alla memoria di Luigi Amedeo di Savoia — Duca degli Abruzzi — e di Aimone Roberto di Savoia-Aosta — Duca di Spoleto — che guidarono due spedizioni italiane — fra queste montagne — i componenti della spedizione italiana 1954 — al Karakorum K2 — posero dopo la vittoriosa conquista — seguendo la via tracciata mezzo secolo fa — sulla Cresta Abruzzi — 31 luglio 1954».

«In memoria di tutti i Caduti sul K2 — Art Gilkey — Dudley Wolfe — Mario Puchoz — Pasang Kitar — Parang Kikuli — Phinsoo — La Spedizione italiana 1954».

Al C.A.I. Piacenza festeggiato il dott. Pagani

Ieri sera, nella signorile sede estiva del Circolo degli Amici dell'Arte di Piacenza, cortesemente concessa per la circostanza e affollata di un pubblico elegante, la Sezione locale del C.A.I. ha voluto festeggiare con una cerimonia di carattere intimo il dott. Guido Pagani, medico della Spedizione al K2, che come è noto, decollò all'aeroporto Forlanini la sera del 3 settembre insieme agli altri tre reduci e sfuggito all'assedio del pubblico entusiasta, filò subito verso la città natia insieme ai familiari venuti a Milano.

Il dott. Pagani è stato accolto al suo entrare dall'applauso dei presenti, mentre gli veniva porto un cesto di gladioli rossi; poi, sulla piattaforma circolare che sta in mezzo al cortile, il vicepresidente della Sezione, sig. Giulio Parmigiani gli consegnò a nome del Consiglio e dei soci tutti una bella medaglia d'oro recante da un lato l'immagine della sagoma finale del K2, lavorata al bulino e dall'altro scolpita la seguente dedica: «A Guido Pagani — medico della Spedizione al K2 — il C.A.I. Piacenza — 31-7-1954».

Il dono è stato accompagnato da cordiali parole di benvenuto e di affetto. Subito dopo il comm. Carini, presidente della Sezione di Piacenza dei «Cittadini del mondo» offrì al festeggiato un distintivo d'oro dell'associazione, nominandolo membro onorario della stessa. Inutile dire dell'entusiasmo cui è stato fatto segno il buon Pagani, un po' stordito dall'accoglienza, ma che si è subito ripreso partecipando poi alla festa danzante indetta per l'occasione. Da notare che proprio ieri ricorreva il suo trentasettesimo compleanno.

In un angolo dell'artistico cortile — fiancheggiato da un porticato a mò di chiostro — era una tenda alpina, montata dai «boy scouts» di Piacenza e fornita di materassino, corde, piccozza, sacco e apparecchio radio e recante le bandiere del C.A.I., d'Italia e del Pakistan.

Alla festa erano venuti in massa anche consiglieri e soci della sezione C.A.I. di Crema e delle sottosezioni di Codogno e di Castel S. Giovanni, nonchè alcuni amici milanesi di Pagani, fra cui Giacomo Bonacossa della G.A.M.

Il 66° Congresso nazionale di Domodossola si è svolto sotto l'auspicio della vittoria sul K2

Il discorso di Figari - Le relazioni presentate - La Sardegna ospiterà gli alpinisti nel 1955

Pur non essendo stato preceduto da un eccezionale «battage» propagandistico, il 66° Congresso nazionale del C.A.I., organizzato in modo impeccabile dalla Sezione di Domodossola, ha avuto soddisfacente numero di intervenuti — circa 220 — rappresentanti ben 53 Sezioni della Penisola, dall'estremo nord con Merano, alla Venezia Giulia con Trieste, fino alla Sicilia con Messina, Catania e Palermo e alla Sardegna con la risorta sezione di Cagliari. La nota internazionale l'hanno fornita il rappresentante della Sezione di Innsbruck per l'Oesterreichischer Alpenverein e il signor Bonn per l'U.I.A.A. di Ginevra.

La sera della viglia si era riunito il Consiglio centrale del C.A.I. che fra le altre deliberazioni ha fissato per la prossima primavera, a Bologna, l'Assemblea dei Delegati.

Il mattino del 5 settembre, con tempo piuttosto incerto, il cinema delle Terme di Bognanco ha accolto tutti i congressisti. Sul palcoscenico, ornato di bandiere tricolori e del C.A.I. e fiancheggiato da un grande plastico della Val d'Ossola con le opere idroelettriche, si sono disposti intorno al comm. Bartolomeo Figari, Presidente generale del C.A.I. i consiglieri centrali Ugo di Vallepiana, avv. Sandro Guasti, S. E. l'onorevole Bertinelli, avv. Renato Chabod e dott. Guido Bertarelli, l'avvocato Alessandro Arcadini, Presidente del Comitato organizzatore del Congresso, Nino Caccini, Presidente del C.A.I. Domodossola, il dott. Bonola dell'Ente pel Turismo di Novara, il dott. Karl Krall di Innsbruck, il dott. Princiotta per il Prefetto di Novara e il col. Bricco del Comiliter di Torino.

Figari ha iniziato il convegno con un affettuoso saluto agli scalatori del K2, il che ha suscitato un'ovazione dei congressisti, levatisi in piedi ad applaudire.

«Dobbiamo esser loro profondamente grati per questa che qualcuno ha voluto definire la più grande impresa alpinistica finora compiuta — ha continuato l'oratore — che fa veramente onore al C.A.I. e che mette l'alpinismo italiano in primissima linea in campo internazionale. Dobbiamo esser grati a Desio che ha saputo preparare e sostenere la impresa in cui aveva incrollabile fiducia; ringraziamo la Commissione esecutiva che pur costretta dalle limitazioni del tempo, in poco più di 4 mesi è riuscita a scegliere uomini, a preparare i materiali necessari, a ricercare i fondi occorrenti alla Spedizione, ai quali hanno contribuito anche le Sezioni in modo tanto spontaneo». Figari ha rivolto un pensiero alla memoria di Puchoz, che aveva tutte le possibilità per vincere e che ne fu impedito dal destino inesorabile.

Un ringraziamento ha poi espresso al C.A.I. Domodossola (sesta Sezione in ordine di fondazione) che si è assunto l'onere organizzativo del Congresso, ricordando come in questa città nel lontano 1870 si riunissero 32 soci del giovane C.A.I. per solennizzare il III Congresso nazionale. Ha pure ringraziato le Sezioni rappresentate per il loro intervento, il che dimostra come il C.A.I. sia l'ente nazionale della montagna e citando le Sezioni provenienti da più lontano, nonchè quella di Trieste: come sempre quando si tocca questo tasto cocente, un particolare applauso si è levato dalla sala.

Figari ha concluso esortando i giovani a far tesoro dei sentimenti che ci consentono di vivere ore di così grande gioia perchè da anziani potranno apprezzare tutto il loro valore morale. Tutti coloro che credono alla ricostruzione spirituale vengano a far parte della grande famiglia del Club alpino: è questo l'augurio più vivo che il Presidente ha formulato per le fortune della Patria e del C.A.I.

Cessati gli applausi che hanno accolto questa patetica invocazione, l'avv. Arcadini ha espresso un caloroso benvenuto ai congressisti, dicendo la sua gratitudine per la Sezione di Domodossola che ha approntato un interessante programma di gite. «Il congresso — ha aggiunto l'oratore — si svolge sotto il più fausto auspicio: la conquista del K 2. Rivolgiamo un mesto e accorato pensiero a chi è caduto per questa e per altre conquiste, ai quali unisco i Caduti per gli ideali patrii che nella Val d'Ossola sono stati in ogni tempo particolarmente sentiti. La religione di questi Caduti ammonisce gli immemori che chi ha respirato l'aria pura dei monti non può se non respirare aria di libertà».

Ha quindi dato lettura delle adesioni pervenute in mattinata, dal prefetto di Novara al gen. Battisti pel Movimento gente della Montagna, al Presidente della Camera di Commercio di Novara ed altri.

Si dà quindi inizio alle relazioni iscritte al Congresso con quella dell'ing. Calciati sugli impianti idroelettrici. Una lunga esposizione densa di dati tecnici, che conclude constatando come da tutti i lavori compiuti derivino facilitazioni di comunicazione (strade e funivie) e di ospitalità per gli alpinisti, specie nelle case dei guardiani delle dighe, funzionanti da rifugi alpini.

Il dott. Mario Stenico di Trento tratta poi, da competente quale è in questo campo, dell'organizzazione del soccorso alpino, compiacendosi nel constatare come la provvida istituzione vada estendendosi da Trieste fino in Val d'Aosta, mediante la creazione di nuove stazioni di fondovalle; in un secondo tempo sarà completata con l'attrezzatura sanitaria dei rifugi. E' lieto di annunciare che il Consiglio centrale ha stanziato una vistosa somma per i soccorsi alpini. Sono previste 26 nuove stazioni di soccorso, che si aggiungeranno alle 30 già costituite nel Trentino e in Alto Adige e alle 11 funzionanti nel Biellese. Sarà un lavoro molto efficace anche se dispendioso, ma se anche una sola vita venisse salvata, basterebbe a giustificarlo.

Terzo oratore è il dott. Guido Bertarelli che svolge un'interessante relazione sulla Spedizione al K 2, facendo notare come il prof. Desio stia ora percorrendo altri ghiacciai e passi di grande altezza per le sue ricerche scientifiche. Ricorda le prime esperienze dello stesso con Umberto Balestrieri, che compiva il circuito del massiccio del K 2 e fa una breve cronistoria delle ricognizioni di Desio nel 1952 e nel 1953, quest'ultima con Cassin. Si sofferma sulla raccolta dei fondi necessari ad opera del dott. Lombardi e nota come venti soci si fecero garanti per il finanziamento dei primi 50 milioni indispensabili ad avviare la Spedizione. Dà particolari sul materiale scelto, specialmente sulle maschere ad ossigeno e informa come per i membri della Spedizione sia escluso ogni provento o indennità, all'infuori dell'assicurazione contro gli infortuni. Un «patto di disciplina» è stato sottoscritto da tutti i componenti per assicurare una salda compagine alla squadra e autorità al Capo: ne è risultato una solidarietà morale, con massima fiducia nella capacità organizzativa del prof. Desio e nelle doti di resistenza e di attaccamento dei gregari: la vittoria è stata strappata di forza. Su questa affermazione termina Bertarelli, accolto da prolungati applausi.

Il rag. Lagostina di Omegna, consigliere centrale, pur concordando con la constatazione dell'ing. Calciati circa le agevolazioni derivate agli alpinisti dai lavori idroelettrici e ringraziandolo, vorrebbe però che partisse un voto onde non sia trascurata la economia primitiva locale (agricoltura, pastorizia e turismo), augurandosi infine che il C.A.I. pubblichi un elenco delle località fornite di guide.

Da ultimo il sig. Krall, dopo aver scusato l'assenza del Presidente del Club alpino austriaco, che egli rappresenta, pronuncia in un italiano abbastanza corretto un ispi-

● Continua in 2ª pag.

Raduno Guide a Milano

Come annunciato, in occasione dei festeggiamenti in onore degli scalatori del K2 si svolgerà a Milano un Raduno generale delle Guide e Portatori del C.A.I.

Nessuna guida o Portatore, in servizio o fuori servizio per limiti di età, dovrà mancare.

Il programma è in via di elaborazione da parte della Commissione esecutiva del C.A.I. La data fissata sarebbe il 23 ottobre p. v., salvo conferma.

Le martoriate dita di Compagnoni

"Ringrazio commosso tutti gli alpinisti"

Nel tardo pomeriggio del 14 corrente ci siamo recati alla Casa di Cura «Città di Milano», in via Lamarmora 10, ove trovasi ricoverato Compagnoni in una cameretta al terzo piano. Il prof. Sanvenero Rosselli stava procedendo alla seconda medicazione e abbiamo dovuto attendere che l'operazione fosse terminata prima di entrare.

Il paziente era steso nel candido lettuccio col braccio sinistro immobilizzato sull'addome e seminascosto dalle bende, mentre il mignolo della mano destra era fasciato ma libero. Il viso bonario e aperto di Compagnoni, sorridente anche nella sofferenza, ci è apparso di ottimo aspetto, quantunque velato dall'intimo dolore e forse più dalla noia della forzata immobilità. Immobile proprio lui, l'uomo abituato all'aria aperta e vivida delle grandi altezze...

Nella camera erano la moglie, il figlio minore, il fratello e la madre; poi tardi è sopraggiunto un suo amico, mentre poco prima era stato a visitarlo il dott. Saglio, segretario della Commissione esecutiva del K2 e suo amico personale.

Ci ha raccontato le vicende dell'intervento subito, aggiungendo come ora senta delle trafitture dolorose alle dita, probabilmente perchè i tessuti stanno connettendosi. Ha detto che è più penosa per lui la prospettiva di altri venti giorni a letto che non lo sforzo compiuto sul K2. Ci ha mostrato il pacco di lettere e telegrammi che gli giungono in continuazione alla clinica, senza contare quelli arrivati a Cervinia e in Valfurva. Un plebiscito di congratulazioni e di auguri affettuosi che lo ha commosso profondamente e che non si attendeva: sono espressioni di amici, di conoscenti giovani e anziani, ma anche di molti alpinisti ignoti. **Poichè non gli è possibile rispondere a tutti ci ha incaricato di farlo attraverso il nostro giornale: egli li ringrazia vivamente e li assicura che i loro auguri gli sono di conforto a sopportare la lunga degenza. Saluta tutti dal profondo del cuore e conta un giorno di ricambiare ad uno ad uno le loro amichevoli espressioni.**

Ha poi parlato di Ubaldo Rey, partito prima degli altri precisamente per accompagnare Compagnoni. «E' stato per me veramente un fratello — ha soggiunto il buon Achille — e gli devo tanta riconoscenza. Dal giorno che sono rimasto immobilizzato è stato sempre vicino e mi ha aiutato in tutto: a vestirmi, a darmi da mangiare, a sostenermi nei primi giorni quando non ero capace di stare in piedi; ha avuto tanta pazienza...».

Ha poi spiegato come anche Fantin sia rientrato fra i primi dovendo curare il montaggio del film, mentre il dottor Pagani aveva impegni professionali improrogabili.

Due giorni prima erano stati a visitare Compagnoni il capo delle guide di Valtournanche, Gino Barmasse, col sindaco e il segretario comunale della Valfurva, che gli hanno portato il saluto e le congratulazioni dei compaesani.

Non abbiamo voluto stancare oltre il paziente con le nostre domande, riservandoci di visitarlo ancora. Nel frattempo gli veniva portata la cena. Fino all'altro ieri poteva ingerire solo alimenti liquidi, ora invece mangia anche pastasciutta e cibi solidi. Si serve da solo sulla tavoletta portatile, con la mano destra, aiutato dalla trepidante e premurosa moglie che lo assiste in permanenza.

A confortare le interminabili ore della sua degenza, l'ing. Ferrini della Marelli ha fatto piazzare nella cameretta un televisore di fronte al lettuccio, un po' inclinato, in modo che stando a letto Compagnoni può seguire il programma della T.V.

Come si sa, un gruppo di generosi amici milanesi ha offerto a Compagnoni un 1100; è questo un pensiero che lo allieta, poichè da tempo egli aveva tale desiderio e già sogna il giorno in cui sarà al volante a guidare la veloce macchina... Formuliamo l'augurio che ciò possa avvenire al più presto e soprattutto che le dita possano riacquistare la forza e la sensibilità d'un tempo.

Le fasi dell'intervento

Nella seduta del Rotary Club di Milano di martedì 14 corrente, il prof. Gustavo Sansevero Rosselli ha tenuto una breve conferenza sulla chirurgia della mano e in particolare sul suo intervento per il ripristino delle dita congelate di Achille Compagnoni, che riportiamo nella parte che ci interessa:

«Alla fine del durissimo percorso sul K. 2 la neve molle sollevata dal vento era in condizioni tali per cui i due che procedevano affondavano fino alla cintola. Per proseguire, non c'era altro da fare che batter la pista, come usualmente si fa con gli sci. Là è stato necessario farlo con le mani. E Compagnoni, che era capocordata, ha continuato a pestare la neve con le mani per rassodare un po' il terreno e dare la possibilità di proseguire il cammino. Risultato: tre dita della mano sinistra prese da congelamento profondo e, meno gravemente, anche l'ultimo dito della mano destra. Questo ha giustificato l'anticipato ritorno di Compagnoni, il quale messo di fronte a una cruda realtà, che del resto aveva già intuito, per quanto cruccioso potesse essere il sistema della cura, ha deciso senz'altro di procedere. Infatti se si fossero lasciate le dita com'erano, significava trovarsi un giorno

● Continua in 2ª pag.

I vincitori saranno al Festival di Trento

I tecnici incaricati del montaggio del film sul K2 — che costituirà il documento visivo più importante e speriamo il più possibile perfetto e interessante delle vicende della gloriosa impresa — stanno alacremente lavorando per portare a termine la pellicola completata dal commento e dalla sonorizzazione, in modo che possa esser pronta per la prima visione alla terza Rassegna internazionale film della montagna «Città di Trento», avente svolgimento dal 15 al 17 p. v.

In tale occasione gli organizzatori della Rassegna inviteranno a Trento tutti i componenti la Spedizione del C. A. I. al K2, in modo da conferire alla grande manifestazione la massima solennità ed attualità con la presenza dei protagonisti del film.

Incidente a un membro della Spedizione Bonzi

Secondo una notizia da Giakarta in data 6 corrente, nel corso dell'esplorazione al cratere del vulcano Bromo, compiuta dalla spedizione guidata dal conte Leonardo Bonzi, in Indonesia, Mario Craveri, uno dei componenti la spedizione stessa, è rimasto gravemente ustionato agli occhi in seguito a un'eruzione di gas.

Il Craveri è stato inviato immediatamente a Roma per essere sottoposto a un intervento chirurgico.

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

PRIME ASCENSIONI

Roda di Mulon

per lo spigolo nord-est

Il 2 agosto scorso la guida Clemente Maffei (Gueret) di Pinzolo e il dott. Enzo Violi del C.A.I. Modena, partiti dal rif. Villetta Maria a Pian Trevisan alle ore 4,15, salivano in circa 2 ore alla Ciamorciàa, alla base di quell'enorme spigolo che s'inerpica per circa 800 m. con una maestosità eccezionale fino alla vetta della Roda di Mulon (Gruppo della Marmolada).

L'attacco, iniziato alle ore 6,15, si trova proprio sulla diretta dello spigolo stesso ed è segnato da un grande piastrone levigatissimo. Si sale così per circa 40 m. (chiodo), raggiungendo un pulpito piuttosto piccolo. Indi si attraversa a destra con un passaggio straordinariamente difficile per raggiungere quella piccola piazzola erbosa che si lascia per salire sempre diritti verso il primo torrione giallo che si supera a destra con arrampicata delicatissimo. Si raggiunge così finalmente, tramite un canale con roccia buonissima, il primo posto di fermata.

Si sale in direzione del secondo torrione giallo, incontrando difficoltà estreme per circa 100 m., che non lasciano un attimo di riposo. Questo secondo torrione si supera a sinistra, arrampicando lungo placche difficili ed entrando in un camino svasato e pieno di detriti. Si raggiunge così un terrazzino erboso con un piccolo larice e molto spiovente, dal quale si sale per circa 15 m. fin sotto a un grande tetto obliquo, che si supera con estrema difficoltà alla sua base lungo una placca poverissima di appigli (2 chiodi), uscendo a sinistra in alto (chiodo in una nicchia con cordino), con il quale si discende per circa 4 m. a un'altra nicchia (2 chiodi), dalla quale si attraversa a sinistra, entrando in un canale molto povero di appigli che si sale fino a raggiungere un colatoio che porta verso destra a un nuovo terrazzino. Con una traversata a destra di circa 10 m. s'infila un camino difficilissimo che porta dopo uno sforzo estremo a una cengia sotto una caratteristica roccia gialla, che forma diedro. La stessa si aggira a destra lungo enormi placche sempre liscie e oblique fino a un piccolo diedro, che salendo, porta sotto alle prime guglie caratteristiche. Salendo le stesse sul versante ovest si raggiunge il grandioso terrazzo detritico, dal quale inizia la maestosa cupola finale.

Sempre seguendo la cresta si raggiunge l'ultimo canalino *sotto la cupola e girando, con* circa 40 m. di discesa, si arriva alla cengia seguita dal Micheluzzi sulla parete Est, dalla quale in prossimità di alcune roccie gialle e impossibili si sale a destra con delicatezza e verticalità massima fino a quel grande camino chiuso, che delimita la colossale e compatta torre sulla sinistra, che con arrampicata sempre al limite massimo porta a un grandioso strapiombo giallo (franato), dal quale girando di nuovo a sinistra e seguendo di continuo placche molto impegnative si raggiunge la vetta all'inizio della lunga cresta che continua fino sul versante della Forcella del Mulon.

Salita di circa 800 m. su roccia discreta, ma molto levigata e con appigli minutissimi e piatti, con difficoltà di 5.o grado e vari tratti di 6.o grado. Ore impiegate 11 e mezzo; chiodi usati 18, di cui 16 lasciati in parete.

Salita molto divertente, panoramica. Consigliabile ad alpinisti con molto allenamento.

La discesa è stata effettuata per la cresta sud fino alla Forcella del Mulon, con sei corde doppie, e poi per il versante ovest (Vallone della Polonia). Per il sopraggiungere della *notte* i due alpinisti furono costretti a bivaccare all'ultima corda doppia che porta al canalone nevoso fra la Roda de Mulon ed il Gran Vernel.

Alle 4 del giorno seguente, iniziavano nuovamente la discesa fino al rifugio Villa Maria al Pian Trevisan, dove giungevano alle ore 8,30.

E' stato rintracciato sulla vetta il biglietto dei primi salitori assoluti Zardini Alessandro, guida di Cortina con Gatti Norbert di Innsbruck, saliti per il versante N-O il 12-8-1916. L'interessante documento è stato depositato alla S.A.T. di Trento.

Corna delle Pale

Spigolo Nord

Fin dal 13 ottobre 1953 la cordata composta da Ercole Martina (C.A.I. Brescia) e Franco Nodari di Clusone ha compiuto la prima salita per lo spigolo nord della Corna delle Pale (m. 2240) nel Gruppo del Camino.

Da Azzone di Scalve (m. 973), per la Valle di Azzone, le Colsette e le Some, alla Baita del Negrino; si prosegue per una specie di canale verso le Pale, poi, per un canale detritico intagliato fra Le Pale e la Corna delle Pale, si sale all'attacco dello spigolo nord di quest'ultima (q. 2050 c.a.; ore 2,30 da Azzone).

Per un facile canalino ci si porta 10 metri a destra (ovest) del filo dello spigolo; si sale una fessura-camino fino al suo termine (40 m.), poi si prosegue per 15 metri per un diedro appena a destra del filo. Si traversa pochi metri a sinistra del filo, indi si sale per 20 metri in un liscio diedro (chiodo lasciato). Al suo termine (chiodo d'assicurazione) si supera una liscia paretina, si traversa due metri a destra (fessurina per le mani), poi si sale direttamente per lo spigolo fino a quando perde d'inclinazione e diventa cresta; la si segue direttamente con bella arrampicata fino su di un torrione. Si scende di là facilmente, poi si risale uno spigolo verticale, poi per la cresta, ora più facile se pure sempre affilata, si tocca la vetta. La salita è in continua esposizione; roccia buona: dislivello m. 200; difficoltà di 3.o e 4.o grado: 2 chiodi (uno lasciato); ore 3. Discesa per la cresta Sud-est alla Bocchetta delle Pale (m. 2054). Questa è così anche la prima traversata da nord a sud della Corna delle Pale.

GRUPPO DELL'ADAMELLO

Torrione della Croce

(Parete nord)

In prima salita solitaria la guida Clemente Maffei (Gueret) il 23 luglio scorso scalava in circa 1 ora la parete Nord del Torrione di Croce, di fronte al Rifugio ai Caduti dell'Adamello, sul Passo della Lobbia Alta.

L'ascensione, che presenta difficoltà di 3.o grado, è certamente la più comoda esistente vicino al Rifugio.

Dopo aver attraversato la crepaccia terminale nel punto più stretto e sicuro, ma molto verticale, si sale diritti per neve circa trenta metri, raggiungendo le prime roccie scoperte dalla neve.

Queste prime roccie alquanto levigate dal lavorio del ghiaccio sono sempre molto più liscie e salendo si trova del fraiabile che si evita a destra arrivando a un diedro nerastro visibile bene dal Rifugio. Lo si supera fino a metà, dove si è costretti a deviare a sinistra sulla parete, e fra grossi massi si raggiunge la vetta attraverso un pertugio della postazione di guerra ancora esistente lassù.

La discesa viene fatta sul *versante sud, lungo il Ghiacciaio* delle Lobbie.

RIPETIZIONI

Gran Diedro della Brenta Alta

Carlo Rusconi e Gaetano Maggioni, il 19 giugno scorso, dopo un bivacco sopra una cengia, effettuavano la seconda ripetizione assoluta della via Oggioni-Alazzi sul Gran Diedro della Brenta Alta. Ore effettive di arrampicata 15 con un bivacco; chiodi impiegati 100 circa; difficoltà di 6.o grado superiore.

In vetta trovarono l'amico Bruno Papini e la guida Sebastiani, saliti per via normale, che li complimentarono per la impresa compiuta; al ritorno al Rif. Brentei ricevettero le congratulazioni di Riccardo Cassin e delle guide fratelli De Tassis.

La via venne aperta il 25-26 luglio 1953 da Oggioni e Alazzi.

Parete est del Soglio d'Uderle

Il 15 luglio scorso, alla distanza di 17 anni dalla prima ascensione della parete est del Soglio d'Uderle (compiuta da Ottorino Faccio, guida vicentina, insieme a Francesco Snichelotto, il 13-14 luglio 1937 dopo 16 ore di arrampicata effettiva e oltre 30 di parete con un bivacco), la cordata Mario Boschetti (C.A.I. Valdagno) e Francesco Zaltron (C.A.I. Thiene) ha *ripercorso lo stesso* itinerario in 12 ore, comprese le soste in parete.

Portatisi la sera del 14 al Rif. N. Balasso, sotto al valico del Pian delle Fugazze, vi riposavano alcune ore. Alle 3.30 del 15 erano già in cammino diretti al maestoso Gruppo dei Sogli Rossi: poco dopo le 5 erano alle prime difficoltà della parete, che si eleva verticale con un dislivello di 400 metri, continuamente intercalata da tratti di 6.o grado. Il superamento della parete li ha impegnati per 12 ore.

Nel Gruppo di Brenta

Ottorino Pianta del C. R. Ugolini di Brescia, ha ripetuto da solo, il 13 luglio scorso, la Terza Torre di Cima Brenta dal Nord. Questa via, aperta nel 1953 dallo stesso Pianta con Gino Donati, presenta difficoltà di 4. grado. E' un itinerario non troppo attraente, causa la friabilità della roccia.

Lo stesso Pianta ha ripetuto il 15 luglio la «Via Einaudi», che si svolge sulla parete nord-ovest di Punta Campiglio, aperta nel 1953 dalla guida don Livio Caldera. Difficoltà di 4. grado; m. 300.

Crestone Sud del Castore

Il 27 luglio scorso la guida Luigi Frachey di Champoluc ha compiuto, con un cliente, la ripetizione della via sul crestone Sud del Castore (Direttissima), non più rifatta dal 1935.

Si tratta di una via mista di ghiaccio e roccia di 1200 metri di dislivello, evidentissima in quanto si svolge lungo la cresta del costolone. La parte di roccia, compatta e sana, non preoccupa per la caduta di pietre, in quanto la via segue costantemente lo spigolo che presenta due passaggi di 5° e tre di 4°, mentre per il rimanente è tutta divertente, con passaggi di 3° (chiodi adoperati 6, di cui uno lasciato in parete).

La parte di ghiaccio è interessante per il passaggio di qualche seracco e di imponenti creste sul Ghiacciaio Piccolo di Verra e poi, oltre lo spigolo di roccia suaccennato, per qualche buona placchetta di ghiaccio e per cresta (qualche cornice) sino alla vetta.

Durata dell'ascensione circa 9 ore (partenza alle 4.30) in vetta alle 11, ritorno alle 12.45) dalla *Capanna Mezzalama* (metri 3036).

Parete est della Punta Gnifetti

Il 28 luglio u.s. la cordata composta dalla guida Giuseppe Oberto di Macugnaga e da Gilberto Carnevali (S.U.C.A.I. Milano) ha ripetuto per la quinta volta la via Lagarde-Devies sulla parete est della Punta Gnifetti.

Per la prima volta questa salita è stata effettuata senza bivacchi, non considerando tale una sosta di 2 ore e 30 all'attacco del grande colatoio centrale, nell'attesa del rigelo ritardato dalle nebbie che aderivano alla parete.

Complessivamente la salita ha richiesto 14 ore dalla Capanna Zamboni, comprendente le soste.

Le maggiori difficoltà sono state presentate nella parte bassa dall'attraversamento dei crepacci sotto il colle Signal e nella parte alta da raffiche di vento di grande violenza.

Il pericolo a cui la via è continuamente esposta di cadute di sassi e seracchi era molto attenuato dalle condizioni particolarmente buone dell'innevamento.

Altri otto Caduti

in agosto e settembre

Purtroppo l'elenco delle disgrazie alpinistiche si allunga: nella seconda quindicina di agosto fino al 5 settembre altri otto caduti si aggiungono ai precedenti, formando così un totale di 33 dal 25 luglio in avanti, ossia in poco più di un mese. Eccone l'elenco in ordine cronologico:

18 agosto: GIORGIO DE GIORGI di 22 anni da Genova e ALBERTO COLLI di 20 da Milano. Non più tornati da una escursione nel gruppo del Brenta; inutili le lunghe e minuziose ricerche delle squadre di soccorso per rintracciarne le salme.

29 agosto: FRANCESCO FRISANCO di 27 anni da Lavis (Trento). In cordata con un compagno sulla strapiombante via Steger della parete est del Catinaccio, giunto a 80 metri dall'attacco (quasi nel medesimo punto in cui erano precipitati 15 giorni prima il sacerdote Dal Bianco e il dott. Dallavecchia), il blocco di pietra al quale si era afferrato si staccava. Perduto l'equilibrio, il Frisanco «volava»; la corda si spezzava all'altezza del chiodo d'assicurazione e il poveretto andava a finire alla base della parete, *sfracellandosi*.

30 agosto: ROBERTO VINATZER di 18 anni e LUIGI SENONER di 16, entrambi di Ortisei. Volati per cause imprecisate dalla parete di Cima Stevia (gruppo delle Odle) che si affaccia sul Rifugio Firenze. Stavano scalando la via Vinatzer, che presenta difficoltà di quinto grado con passaggi di sesto, ed erano giunti a due terzi dell'itinerario.

30 agosto: GIORGIO DA ROS di 29 anni da Treviso. Col giovane Franco Desidera, pure di Treviso, aveva scalato la vetta dell'Alberghetto in Val Canale, sopra il Rifugio Treviso (*Dolomiti di Primiero*); nella discesa il Da Ros per il crollo di un appiglio è volato insieme al Desidera, legato alla stessa corda. Dopo venti metri il Da Ros batteva la testa contro le rocce, decedendo all'istante; il compagno ha riportato gravi ferite, giudicate guaribili in 60 giorni.

30 agosto: GIACOMO RONCO di 45 anni, portatore di Alagna Sesia. Scendendo con due guide dalla Gnifetti verso il Col d'Olen, alla fine del ghiacciaio Indrem, in località Roccetta Casati è scivolato, facendo un volo di 50 metri e rimanendo morto sul colpo.

5 settembre: ARTURO ACKER di 28 anni da Wiedakgen (Germania). Con tre compagni aveva intrapreso la scalata della parete del Sass Rigais (gruppo delle Odle); a metà di essa l'Acker tentava un salto non difficile per aggrapparsi a una roccia, ma avendo calcolato male la distanza e in seguito allo spostamento di un sasso, si piegava prima sulle ginocchia e quindi cadeva riverso, andando a sfracellarsi sulle rocce dopo un volo di quindici metri.

Incidenti minori

Due francesi, il prof. Andrea Blondel, insegnante di diritto all'Università di Digione, col proprio figlio Pierre di 23 anni, stavano scendendo la mattina del 24 luglio scorso dalla Tour Ronde (m. 3798) nel gruppo del Monte Bianco, che avevano salito da Chamonix. Durante la discesa al Rifugio Torino, il Blondel padre nel superare con un salto un solco fra le rocce, è sdrucciolato, andando a finire in un canalone; egli è però riuscito ad aggrapparsi ad alcuni spuntoni rocciosi, fermandosi 200 metri più in basso. Benchè dolorante alla gamba sinistra, il Blondel, aiutato dal figlio, ha potuto risalire il canalone ed è giunto al Rif. Torino verso mezzogiorno; trasportato all'Ospedale di Aosta, vi rimarrà un mese per una frattura.

Il 18 agosto il ventinovenne Otello Passaggi da Vicenza è volato da un campanile del Campaccio (m. 2388) sulle Dolomiti di Corvara; gravi ferite e lesioni interne, per cui è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita.

Il 28 agosto i germanici ing. Guglielmo Fuchs di 44 anni e Werner Schmerembeck pure di 44 anni, dopo aver scalato Cima Undici (Gruppo del Baranci) nel ritorno causa la nebbia sono caduti in un canalone per 30 metri. Soccorsi da una pattuglia di guardie di Finanza, all'ospedale di S. Candido vennero riscontrate al Fuchs ferite multiple al viso e altre parti del corpo; allo Schmerembeck la frattura del cranio e commozione cerebrale.

All'Estero

Il 18 agosto due giovani di Monaco di Baviera sono precipitati per circa 200 metri da una parete del Gran Pilastro.

Due giovani svizzeri hanno trovato la morte il 6 settembre sulle Alpi della Gruyère (Cantone di Friburgo), per la rottura della corda provocata da una grossa pietra che li ha investiti.

Maurizio Herzog

nuovo Presidente del CAF

Si è svolta a Parigi, lo scorso aprile, l'assemblea generale del Club Alpino Francese, sotto la presidenza del sig. Descours. La relazione da questi tenuta ha constatato che il numero totale dei soci è aumentato, in un anno, di 932.

Constatando che le somme destinate ai lavori in montagna sono insufficienti, è stata decisa, per l'esercizio in corso, una maggiorazione di 100 franchi per socio; l'introito risultante dovrà essere specialmente consacrato alla costruzione o all'ingrandimento dei Rifugi.

Poichè il Presidente in corso ha rinnovato la sua decisione di dimettersi, l'assemblea ha nominato, come nuovo presidente del C.A.F. Maurizio Herzog, uno dei vincitori dell'Annapurna.

Mario Moretti-Foggia il pittore del Monte Rosa

La mattina dell'1 agosto, dopo un'agonia durata per quasi tutta la giornata del 31 luglio, Mario Moretti-Foggia si è voltato sul fianco ed è tacitamente spirato, nella sua baita di Pecetto di Macugnaga, sotto quel Monte Rosa che era stato tanta sua passione d'uomo e di artista e che tante volte aveva amorosamente ritratto nei suoi mirabili quadri, spargendo ovunque la bellezza e la fama del luogo nel mondo.

Tutta la migliore Macugnaga, la colonia dei fedelissimi in testa, dal sen. Treccani degli Alfieri al sen. Pozzo, dal pittore Aldo Mazza all'on. Scotti, ha reso al maggior celebratore del luogo il tributo di amore e di pietà che la sua grande bontà, la sua generosità senza limiti, la sua profonda onestà, la sua gentilezza e la sua modestia native meritavano forse ancor più che il suo talento, che pur era grande, di artista, accompagnandone la salma fin alla fossa nel piccolo cimitero ove se egli non può vedere il Rosa, il Rosa veda lui. E nella semplice tomba gli sarà lieve il sonno accanto alle umili croci di chi passò senza gloria e ai marmi di chi cadde negli ardimentosi cimenti della montagna imminente, come, proprio dietro il suo tumulo, «la fiorente giovinezza audace — avida di luce e di candore» di Raoul Urban «tra le nevi eterne raggiunto dalla sventura», che vive in Dio «nei cieli sereni dei miti — per sempre».

Ma nel regno dei morti, della passione per la montagna e dell'eterna poesia, passata e conclusa la breve parentesi della vita, non v'è più vecchiezza nè giovinezza: chi fu si eguaglia a chi fu, nello stesso palpito di speranza, nella stessa attesa certa della resurrezione che, appena fuor del recinto, il grande lecce secolare celebra ad ogni ritorno della primavera e gli impervi ghiacciai promettono avviando ogni estate giù per gli ardui declivi le loro argentee cascate a fecondare le valli: e sotto la sua semplice croce, incappucciata come una baita e stellata come questo cielo estivo, recante soltanto il suo nome con le due date della nascita e della morte, i suoi poco più che settanta si sposano in uno stesso gaudio di amore e in una stessa levità di ricordo ai poco meno di venti anni di Urban, e dei tanti altri ardimentosi caduti che gli dormono intorno, e che la montagna che li spense veglia e serra a sè nell'immortale abbraccio del suo perdono e del suo amore.

Ma a lui, artista, sarà concessa una sopravvivenza più concreta, la sopravvivenza di ciò che i suoi occhi innamorati luminosamente videro, di ciò che il suo cuore generoso intensamente amò (cioè del migliore e più vero sè stesso) e che il suo docile pennello tradusse in segno e in colore per la gioia e l'amore di tutti. Noi ti ritroveremo presto, alla Mostra alla quale ci avevi invitato vivo e che ti celebrerà da morto (e celebrerà insieme per un ultimo volta il tuo e nostro Rosa idolatrato), nel prossimo dicembre a Milano.

Arrivederci all'appuntamento, caro e indimenticabile amico!

Alberto Marzocchi

Nella F. I. S. I.

ASSEMBLEA COMITATO ALPI CENTRALI

Il 26 corrente, alle ore 8,30, presso la sede dello Sci Club Penna Nera (corso Buenos Aires 36, Milano) è convocata l'assemblea generale delle società dipendenti dal Comitato Alpi centrali della F.I.S.I.

Oltre alle relazioni del presidente del Comitato e dei presidenti o fiduciari provinciali, fra gli argomenti all'ordine del giorno figurano: l'abolizione dei campionati zonali e la regolamentazione in campo nazionale della classifica atleti di terza categoria.

Le dita di Compagnoni

● Continuazione dalla 1.a pagina

sfornito delle ultime falangi delle tre dita della mano sinistra e quindi esclusa la possibilità per Compagnoni di ritornare a fare la guida alpina, che ha bisogno di aggrapparsi a un appiglio, di tenere la corda, di maneggiare la piccozza.

E non c'è stato altro che provvedere subito ed eliminare tutta la parte irrimediabilmente perduta, lasciando quanto per fortuna ancora vi era di scheletro, di compagini e di tendini. Le dita così decorticate sono poi state introdotte in una specie di tasca di pelle ricavata dall'addome. Occorrerà un'immobilità assoluta per circa una ventina di giorni perchè i tessuti prendano buona aderenza, poi la mano carica di questo tegumento sarà poco a poco modellata e aggiustata in modo da formare una specie di guanto di pelle al disopra di tutte le dita. Arriveranno poi operazioni integrative di tendini, ecc. tal che possiamo sperare che un giorno l'infortunato si possa ritrovare salvato il salvabile in una situazione di efficienza che gli consenta rapidamente di riprendere il suo *mestiere* di guida alpina».

Il prof. Sansevero Rosselli ha aggiunto come tre persone si fossero presentate a lui per offrire le proprie dita onde salvare quelle di Compagnoni, cosa impossibile perchè in questa chirurgia riparatrice non è consentito il prestito da una persona all'altra e per aggiungere qualche cosa a quello andato perduto non c'è che da ispirarsi a un criterio di rigidissima autarchia e valersi delle risorse dell'individuo che di questo restauro deve beneficiare.

Ad ogni modo restano questi episodi di commovente solidarietà, particolarmente nel caso del meccanico presentatosi all'eminente chirurgo il mattino stesso dell'intervento, pronto a sacrificare parte delle sue dita. Avendogli chiesto il prof. Sansevero che cosa avrebbe fatto, data e non concessa la possibilità di aderire al suo desiderio, senza le dita per lui indispensabili, egli ha risposto con candida semplicità: «Ma sa, siamo stati alpini insieme: eravamo nella *Julia*...».

E Sanvenero ha confessato: «Si ha un bell'essere incalliti nel mestiere, pure nei tempi in cui viviamo un esempio così puro, così alto, così candido di solidarietà mi commuove...». E ha commosso profondamente anche i rotariani presenti.

ASTERISCHI

Adolfo Balliano, sull'ultimo numero de L'Escursionista, *notiziario mensile della Unione escursionisti di Torino, così commenta la vittoria sul K. 2:*

«Salutiamo con ammirazione senza riserve gli scalatori del K. 2, siamo loro riconoscenti, senza ombra di nazionalismo, di aver assicurato a questa povera Italia un titolo di gloria che nessun evento potrà mai scalfire. E auguriamoci che la nobilissima linea ideale seguita finora non degeneri mai nel baracconismo festaiolo. Onore a chi spetta e grande onore. Ma il carnevale lasciamolo agli altri. La fama duramente e splendidamente raggiunta durerà così nei secoli e sarà veramente norma di vita. E non dimentichiamo nemmeno per un attimo gli sfortunati caduti della spedizione minore. Anche loro erano mossi dallo stesso ideale, anche loro tentavano di scalare il cielo. Se anche le vie dell'altezza sono seminate di cadaveri, appunto per questo chi la raggiunge deve tenerne conto. E noi crediamo con tutta l'anima che, a fianco dei vincitori del K. 2 camminavano i fantasmi di Rosenkrantz e di Barenghi guidati dallo spirito ormai placato del Duca degli Abruzzi che primo aveva indicato la via. Per la salvezza dell'anima nostra e della poesia. Per non disperare più dei destini di questa travagliata e sbandata umanità».

Siamo d'accordo.

★

Da La Notte *di Milano, nel resoconto del recente concorso per Miss Italia e Miss Cinema, svoltosi a Rimini: «Folco Lulli a ogni esame scuoteva la testa perchè nessuna delle candidate aveva il K. 2, una nuova immagine coniata da lui per indicare quel seno opulento per cui vanno famose le maggiori attrici del nostro cinema».*

★

Ci segnalano lo spettacolo disgustoso offerto da quattro giovani, meglio definirli pagliacci senza cervello, che negli scorsi giorni sono stati visti girare per le vie del centro di Milano e in Galleria esibendosi in mutandoni lunghi, camicia fuori della cintola, occhiali neri, cordini da biancheria, scope, martelli e lanternino e un cartello appiccicato sul petto, con la scritta «K. 2». Scendevano da una «Topolino» targata Milano girando tra la folla attonita per l'inattesa carnevalata, poi riprendevano la macchina e si portavano in altre vie a ostentare la grottesca parodia. Sono più da compatire che da rimproverare; però se la cosa si ripetesse sarebbe bene che qualcuno desse loro un'energica lezione seduta stante...

Un villaggio alpino quasi in riva al mare

Sembrerebbe un controsenso, ma proprio sulla riviera ligure di ponente è sorto un villaggio dalle caratteristiche alpine, a pochi minuti dalla spiaggia marina. Si tratta di un complesso di villini e casette poste in una conca ombreggiata da pini ed olivi secolari, sulle pendici della collina che da Capo Mele degrada verso Andora, a pochi chilometri da Alassio.

Il villaggio si chiama appunto «La Pineta» ed è opera del comm. Ferdinando Selva di Alassio. Fino a poco tempo fa era una zona dimenticata, quasi selvaggia. L'intraprendente organizzatore dallo spirito pionieristico ha provveduto a dotarla di acqua scaturita dalla piana di Andora e portata con una conduttura e tre coppie di motori fin sulla sommità della collina, da cui discende a dissetare i villini che nel frattempo sono sorti, lungo i tornanti di un'apposita strada pure fatta costruire dal Selva. Il terreno è stato suddiviso in vari lotti corrispondenti alle varie costruzioni, dotate di luce elettrica; qualche cosa di simile al famoso Cap d'Antibes. C'è sole — perchè il villaggio è esposto a sud — ma c'è anche un'ombra deliziosa data dalle numerose piante esistenti da tanti anni. Vi è posto per 200 costruzioni di cui oltre la metà già realizzate; vi sono negozi e sulla statale che va a Sanremo in corrispondenza dello inizio del Villaggio è stata costruita una stazione di fermata-linea.

Un'iniziativa veramente ammirevole che tende a trasformare una località semiselvaggia in un delizioso posto di riposo e di quiete, e che ormai va avviandosi al compimento; rimangono infatti pochi lotti di terreno disponibili. Le villette, al cui progetto e costruzione provvede lo stesso comm. Selva, con un costo ultraeconomico, sono sorte e continuano a sorgere come funghi, tanto che presto «La Pineta» potrà mettere il cartello del «tutto esaurito».

Il Congresso del C.A.I. a Domodossola

● Continuazione dalla 1.a pagina

rato discorso esaltante l'amicizia fra gli alpinisti italiani e austriaci. «Pur parlando diverse lingue — afferma — abbiamo il medesimo amore e gli ideali sono gli stessi. In montagna siamo tutti fratelli, ma dobbiamo esserlo anche in città. Ritengo che questo sia molto importante». Conclude congratulandosi col C.A.I. per la vittoria al K. 2 e inneggiando allo stesso. Un discorso semplice ma spontaneo che ha commosso i congressisti, i quali hanno tributato al sig. Krall un fragoroso e prolungato applauso.

Figari ha ringraziato l'oratore assicurandolo che i suoi sentimenti sono condivisi da tutti gli alpinisti italiani.

Il prof. Spezzotti di Udine ha espresso il desiderio, esaudito seduta stante, che dal Congresso parta un messaggio a Desio e a tutta la Spedizione, di gratitudine per la impresa compiuta.

Infine si è passato alla designazione della sede pel prossimo Congresso e fra le varie candidature è stata approvata all'unanimità quella del C.A.I. di Cagliari, che ha già approntato un programma di gite in Sardegna. Il dott. Dessi e il prof. Aschieri di Cagliari hanno ringraziato dichiarando che la loro Sezione farà del suo meglio per accogliere degnamente gli alpinisti di tutta Italia al 67.o Congresso.

La parte ufficiale del Congresso ha così avuto termine e poco dopo gli intervenuti sono saliti a S. Lorenzo delle Fonti, ove il sindaco di Bognanco ha loro offerto un vermut d'onore. In un albergo di Bognanco seguì il pranzo ufficiale, cui parteciparono tutti i congressisti, oltre ai Consiglieri centrali e alle autorità. Nel pomeriggio parte degli intervenuti fece ritorno alle sedi di provenienza, ma la grande maggioranza si trattenne essendo iscritta all'allettante programma di gite preparato dagli organizzatori.

Alla sera, nello stesso cinema delle Terme si svolse uno spettacolo cinematografico e di canti alpini; i film erano fra i soliti messi in circuito dalla Commissione cinematografica, che molti hanno già visto e che fanno sentire la necessità di qualche cosa di nuovo che purtroppo la produzione finora non offre. (Ora ci tocca di vedere un altro film di montagna» osservava all'inizio della seconda parte il disinvolto e brillante presentatore dello spettacolo, sig. Ferrari). Una rivelazione invece è stato il Coro della Società Escursionisti Ossolani, diretto dal dott. Roberto Cossa, dai robusti toni e dall'affiatamento perfetto, con un solista d'eccezione che ha ottenuto un successo di plausi.

Gaspare Pasini

Per esigenze di spazio, rimandiamo al prossimo numero il resoconto delle gite che hanno fatto seguito al Congresso, svoltesi dal 6 al 10 settembre e che hanno suscitato, per la perfetta organizzazione e l'incanto dei luoghi visitati, un vero entusiasmo in chi ha avuto la fortuna di parteciparvi.

Il nostro ossigeno

Altri abbonati ci hanno versato, oltre all'integrazione di L. 100 per l'aumento dell'abbonamento, un ulteriore supplemento volontario che attesta la loro simpatia e comprensione. Ecco l'elenco:

Franco Boni, Roma, L. 100; Vincenzo Sarperi, Pisa, 100; Giuseppe Pasini, Villastrada, 100; dott. Ubaldo Pelsino, Napoli, 400; Sergio Affanni, Milano, 200; Carla Battiti, Verona, 200; ing. Pippo Abbiati, Genova, 200; Michele Bracchi, Saronno, 500; Giuseppe Micheli, Secugnago, 300; Sottosez. CAI Gervasutti, Milano, 500; cav. Guido Ferrari, Treviglio, 300; Mario Marchetti, Bondeno, 200; rag. Carlo Flumiani, Milano, 300; Giuseppe Ghirotti, Bondeno, 100; professore Angelo Coppadoro, Milano, 200; Carlo Ebner, Milano, 100; comm. Mario Ferreri, Roma, 200; dott. Giacomo Lius, del C.A.I. di Milano, «per incoraggiamento alla preziosa attività alpinistica svolta dal vostro periodico», 500; Sezione C.A.I. Carrara, 100; dottor Vico Locatelli, Varese, 200; Laura Panarello, Genova, «felicitazioni per la grande vittoria al K2» 700; Arialdo Grizzetti, Gressoney, 700; dott. Giulio Gualerzi, Roma, 580; Riccardo Pedrazzini, Milano, 200; Alcide Ferrari, Mati Canavese, 100.

Abbonamenti sostenitori (Lire 1500): rag. **Piero Cioncolini** di Firenze e **Pieralberto Sagramora** di Padova.

Abbonamenti arrotondati (Lire 1000): prof. **Nicola Jannussi** di Verbania, rag. **Mario Manara** di Imola, **Nora Gibert** di Bellagio, **Gino Mantero** di Genova e **Arnaldo Bogani** di Monza.

Ci hanno procurato nuovi abbonati: comm. **Mario Ferreri** di Roma (1), dott. **Bruno Dodi** di Piacenza (1) e **Clemente Maffei** di Pinzolo (1).

Gli **OCCHIALI BARUFFALDI** sono stati il più sicuro scudo agli occhi dei componenti la spedizione del C. A. I. al **Karakorum - K 2**

La **PILA "Z" al K 2**

La Fabbrica Italiana Pile Elettriche "Z" Ing. Vittorio Zangelmi - Torino, che ha fornito alla spedizione le batterie elettriche per l'illuminazione e per gli apparecchi radio portatili è orgogliosa di aver contribuito alla riuscita dell'impresa.

MILANO - Piazza Archinto, 9 - Telef. 69.492
BOLOGNA - Vico Agnello, 2/3 - Tel. 290.876
ROMA - Via Adige, 86 - Telefono 850.033

Un vino altamente radioattivo? IL "CORVO" DELLA CASA VINICOLA DUCA DI SALAPARUTA CASTELDACCIA (PALERMO)

La ditta EZIO FIORI di Milano
PROPRIETARIA DEL MARCHIO DI FABBRICA
K2
REGOLARMENTE DEPOSITATO
DIFFIDA
fabbricanti e commercianti di attrezzi ed indumenti sportivi ad approfittare della PROSSIMA SPEDIZIONE AL MASSICCIO del
"K 2"
per contrassegnare con detta sigla loro prodotti, anche se destinati a tale Spedizione.

COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI FERROVIARIE
Romeo
VIA POLIDORO DA CAR. 25 TEL. 991.634
MILANO

da GIUSEPPE MERATI
MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044
Il più vasto assortimento in articoli per Alpinismo - Roccia
Premiata Sartoria Sportiva

COTONIFICIO FELICE FOSSATI S.p.A.
MONZA (Milano) Tel. 4451/2/3/4
MASSAUA BLEU 10
ZEPHIR CLAUDIA
FELIXELLA
La camicia dell'Alpinista

K 2
VALORE e PROVA di ardimento di tecnica di organizzazione
★
VALORE e PROVA anche nei particolari
Tank CORAZZATO
il gancio dei campioni
I ganci delle calzature e tutta la minuteria metallica della SPEDIZIONE ITALIANA al KARAKORUM - K2 1954 sono stati realizzati e forniti dalla
acfa fibbie
ACFA - MILANO - VIA EGADI, 12 - TELEFONO N. 487.215

Vinta la Cima di Terranova

La cordata franco-italiana Livanos-Gabriel-Da Roit ha risolto un grande problema

La parete del Monte Civetta è stata definita la più bella del mondo e chiamata «una orchestra gigantesca che suona alla natura e all'uomo le melodie della forza e della gloria».

Chi ha sensibilità spirituale e l'ha vista, al tramonto, inondata dal sole, sia pur passando sulla strada agordina che si snoda nel fondo valle, non può non aver sostato pieno di ammirazione per la vertiginosità e l'altezza dei suoi appicchi, che prendono, man mano del volgere dell'ora, riflessi differenti, mentre come rughe incise da una lama potente, rimangono nere, impressionanti, le lunghe fessure, come per dividere quello immenso bastione in tanti pinnacoli, torri, cimelle, guglie. Così per il semplice turista.

Per lo scalatore quella parete è il sogno, il limite dell'ardimento. Là si sono cimentati i più grandi nomi dell'alpinismo internazionale e su quelle tenui fessure, su quelle placche gialle, su quelle immani pareti hanno lottato aprendo itinerari che sono simbolo dell'estrema audacia. Con la Solleder-Lettembauer, soluzione ideale alla scalata della vetta per la sua diritura (una verticale calata dalla cima) s'è iniziato nel 1925 in Italia e nell'Europa l'estremamente difficile.

Dopo quell'impresa eccezionale il gruppo del Civetta ogni estate ha sentito l'ansare eroico dei migliori alpinisti che raggiunsero le sue eccelse vette salendolo da diverse parti: Comici, Gilberti, la famosa cordata Tissi, Andrich, Rudatis, Benedetti, Carlesso, Cassin, il giovanissimo e a noi caro ed indimenticabile Alvise Andrich ed era il continuatore degli alpinisti agordini: Armando De Roit. Tutti grandi uomini, tutte grandissime conquiste.

Con l'ultima guerra l'alpinismo ebbe una stasi e all'alta montagna non si guardò che per contemplarne la bellezza e la pace o per seguire con l'occhio oltre le vette temuti e rombanti trasvolatori del cielo.

Cessate le ostilità si riprese la gara e per alcuni anni non si fece che ripetere quanto avevano tentato ed effettuato i grandi, ritenendolo il sommo delle aspirazioni di un forte arrampicatore.

Tra i ripetitori del sesto grado sul Civetta è da ricordare la guida agordina Armando Da Roit, che con Rossemberger nel 1950 riuscì, dopo il vano tentativo di diversi scalatori italiani e stranieri, a ripetere la via Carlesso-Sandri sulla parete sud della Torre Trieste.

Per questa impresa e per altre effettuate in loro compagnia, gli alpinisti francesi lo nominarono membro del Groupe d'Haute Montagne de Paris (G.H.M.), corrispondente al nostro Club Alpino Accademico, che raccoglie la elite degli arrampicatori.

Fu nel 1952 che Livanos e Gabriel, due glorie dell'alpinismo francese, aprirono una nuova via di sesto grado superiore sulla parete Su Alto, propagine occidentale del Civetta.

Livanos, noto per la proverbiale serietà e ponderata riflessione in materia di arrampicate, ha definito allora la Su Alto, la più impegnativa scalata delle Dolomiti.

Oggioni ed Aiazzi, i due giovani formidabili scalatori monzesi, ripeterono l'anno dopo l'impresa e confermarono il giudizio di Livanos.

Ma nell'estremità occidentale del paretone c'era ancora la cima di Terranova da violare, ritenuto l'ultimo grande problema del gruppo del Civetta e senz'altro il più importante sia in ordine tecnico che alpinistico e quindi ritenuto il vertice massimo delle difficoltà alpinistiche. E' una muraglia liscia che incombe sul sottostante avallamento con 900 metri di strapiombi e di una successione di famosi tetti. Per il passato vi sono stati alcuni tentativi, pochi per la verità, perchè l'aspetto della salita era tale da far tremare i polsi. Anche i due arrampicatori di Marsiglia Livanos e Gabriel da due anni ci tenevano gli occhi e quest'anno vennero per provare, per vincere.

Dopo una meticolosa preparazione fisica e tecnica di allenamento, arrivarono al rifugio Vazzoler con due grandi bagagli e poderosi rotoli di corda. Le intenzioni erano quanto mai bellicose. Compagno di avventura vollero l'amico Da Roit, l'agordino Tama, che è anche guida del C.A.I. della Sezione di Agordo. Il 25 luglio fecero il primo assaggio e superate le prime difficoltà, ridiscesero per attendere il momento più opportuno.

Nel frattempo era corsa voce di quanto i tre scalatori avevano in animo di fare e vi fu un tentativo di soffiare loro la bella soddisfazione, ma la montagna fece subito capire che a violarla vi dovevan riuscire dei nomi di altissimo valore, per cui assaggiate le prime durissime asperità, abbandonarono l'impresa.

*

La mattina del 2 agosto alle ore 6 i tre scalatori Livanos Giorgio di Marsiglia di anni 30, Robert Gabriel pure di Marsiglia di anni 30 e lo agordino Armando Da Roit di anni 35, iniziarono la salita, decisi per la vittoria.

Fu una lotta tremenda che durò tre giorni, con 29 ore di arrampicata effettiva, in cui oltre che il puro ardimento valsero la tenacia e la volontà. Impiegarono 130 chiodi; dovettero fare due disagiatissimi bivacchi, il primo a 100 metri sopra lo zoccolo su cui poggia tutta la lunga parete del Civetta e l'altro a circa 100 metri dalla vetta.

Le difficoltà di sesto superiore sono continue; ad intermittenza solo alcuni passaggi di 5.o; superarono numerosi strapiombi di oltre 5 metri, senza contare i minori. Oltre a questo vi furono molti passaggi su roccia friabile, dove i chiodi si staccavan al minimo strappo.

Ma lassù, nella luce bianca, la vetta sgombra e serena nel sole, era la meta... Ora la grande impresa è fatta e gli alpinisti italo-francesi hanno scritto un'altra pagina di gloria.

I tre grandi alpinisti paragonano ora, nel loro racconto dell'avventura, le eccezionali scalate da loro compiute e calmo Livanos sentenzia che quella della cima di Terranova senz'altro è la più difficile delle Alpi. Ma la montagna è là che attende altri amanti per altre prove e giudizi.

La notizia della grande impresa alpinistica è giunta alla Sezione del C.A. di Agordo e, divulgatasi nell'ambiente locale, ha riscosso prima eco di stupefatta meraviglia ed insieme di vero compiacimento: la salita era considerata, e la relazione ora lo conferma, la più difficile delle Alpi.

1. Roda di Mulon - 2. Gran Vernel (Marmolada)
(Ved. relaz. tecnica in 2a pag.)

Il valore dei salitori marsigliesi Livanos Giorgio e Robert Gabriel e dell'arrampicatore agordino Da Roit Armando, la loro nutritissima attività alpinistica svolta in tutto il cerchio delle Alpi, le numerose salite e ripetizioni di sesto grado effettuate, moltissime anche nei vari gruppi dolomitici, assicurano che la vittoria sul baluardo del gruppo Civetta, la temuta vetta Cima di Terranova è stata veramente una grande scalata di altissimo valore alpinistico.

La cordata franco-italiana ha vinto difficoltà immani, ha superato una serie di grandissimi tetti ai quali ne seguivano altri minori, placche di roccia friabilissima, pareti liscie e di estrema esposizione tale da classificare la salita «tutta strapiombante». Le difficoltà sono sempre e continuamente di sesto superiore.

Due bivacchi, 130 chiodi, 29 ore di effettiva arrampicata, sono gli aridi dati di questa salita, che resterà a caratteri d'oro nel gran libro dell'alpinismo.

Dis.

Salvataggio sul Bernina

Pomeriggio (verso sera) di un giorno d'agosto 1954.

Lontano, in alto, sul ghiacciaio che scende ripido verso la Capanna Marco e Rosa, a 3500 metri, due puntini neri in movimento discendente sul Rifugio, indicano la presenza di due alpinisti, unici esseri che, nella immobilità dei giganti della natura, rappresentano la vita. Sono due alpinisti svizzeri che, saliti dalla loro Patria, scendono al rifugio italiano, dopo aver scalato le due cime del Pizzo Bernina. E' ancora chiaro al termine di una bella giornata, ma grosse nuvole rapidamente apparse coprono già le alte vette. Al Rifugio essi trovano il custode con una guida e un cliente; questi ultimi due si preparano per l'ascensione al Bernina del giorno successivo.

L'ambiente è caldo e riposante e mentre fuori il vento e la nebbia subitamente giunti a trasformare la limpidezza della bella giornata, portano sulla montagna la loro forza e la loro paura, i discorsi si intrecciano, e, dopo la cena subito mentre approntata, ci si prepara ad un meritato riposo notturno nelle soffici cuccette ben fornite di coperte.

Gli alpinisti svizzeri, tra l'altro, accennano all'aver visto seguire la propria via da due giovani tedeschi con i quali però, da tempo, hanno perso contatto visivo e vocale, per cui pensano essi siano ridiscesi.

Così, mentre nel piccolo rifugio sperduto tra i ghiacciai e le nevi eterne ma pur oasi per riparo dalla tempesta che si sta addensando, la sera trascorre lieta e serena, al lume di candele, poco sotto la vetta svizzera della montagna inizia il dramma di due vite.

Sono due giovani tedeschi di Aachen presso Colonia, ben equipaggiati, con i sacchi rigonfi di attrezzature e viveri. Partiti dalla capanna svizzera Cierva (m. 2480), sono saliti al Pizzo Bianco sul famoso vertiginoso pendio, con meta il Rifugio Marco e Rosa, dopo la traversata in cresta al Bernina. Hanno però perso contatto con i due svizzeri, così che quando l'improvviso cambiamento del tempo li sorprende, essi sono lontani dalla meta e subitamente avvolti dalla caligine opaca, umida ed impenetrabile. L'orgasmo li afferra e li opprime e, mentre il tempo si muta rapidamente in bufera, invano studiano le parte, invano si sforzano di rammentare il percorso già prima intravisto, invano cercano le tracce di chi li ha preceduti. Vento e neve, tormenta, si scatenano: è necessario fermarsi. Lo scivolo che scende verso il Morteratsc è pauroso, la cima si trova a poche decine di metri sopra di essi, ma è ancora più esposta; la traversata dalle esile e paurosa crestina, che porta alla vetta italiana ormai impossibile e intanto gli elementi si scatenano con l'improvvisa violenza delle alte montagne.

I due tedeschi si scavano un piccolo buco nella neve, svuotano i sacchi, si infilano dentro con i piedi e per quanto è possibile si stringono, si abbracciano, si rincuorano a vicenda, si coprono con quello che hanno e si preparano alle lunghe ore della notte nella tempesta.

Dalle 18 del pomeriggio al chiarore del giorno, senza un istante di tregua la tormenta li flagella, li intirizzisce, li vuole annientare, anche se essi lottano disperatamente contro il freddo e contro il sonno; la mattina dopo, ancora vivi ma esausti, arrivano in cima, trascinandosi quasi ciechi, ma alla croce tutta incrostata di ghiaccio che segna la quota più alta della zona (4050) si avvinghiano disperati, perchè questo è l'ultimo sforzo. Riescono a legarsi all'armatura di ferro, ma il tempo non dà loro requie e si abbandonano affranti.

***

Nel rifugio intanto, sorto il giorno, si decide di rinunciare a salire in cima per il cattivo tempo; la guida affronta lo stesso, per un breve tratto una difficile salita, nella eventuale ricerca dei due tedeschi.

Intanto nel Rifugio Damiano Marinelli due guide con clienti, che dovevano salire sul Bernina di buon mattino, attendono che il tempo si risolleve almeno per un poco e soltanto alle 8 una di esse e alle 8.30 l'altra, per un miglioramento delle condizioni atmosferiche decidono di tentare la salita. Così la distanza che separa i due giovani tedeschi legati alla croce della cima dagli altri esseri viventi inconsapevoli, va diminuendo. Verso le 13 la guida partita per prima dal Rifugio Marinelli, ha la sorpresa amara di scorgere due corpi semicoperti di neve, incrostati di ghiaccio, da una cresta poco distante e, con rapido affannoso avvicinamento, è presso di loro. Sono vivi, ma, dopo tante ore tremende, uno di loro non ci vede ed ha una mano per metà congelata. L'altro è meno grave, ma entrambi sono intontiti, rigidi, privi di volontà. Occorre aiuto immediato e la seconda cordata, partita più tardi, è avvisata a voce e si affretta sul posto. Le due guide operano immediato soccorso e riescono, dopo molti sforzi, a trascinare i due sulla punta italiana, portando qui prima i propri clienti e riuscendo poi, con l'aiuto di questi, a far scendere gli infortunati lungo il percorso dapprima difficile per il forte innevamento che rende infide le zone rocciose e poi più facile grazie al fondo nevoso, fino al rifugio.

Un passo importante per la salvezza è stato fatto; occorrono ora cure adatte, assistenza amorosa e le poche persone presenti, senza mezzi appropriati di medicazione e, per la difficoltà di intendersi con stranieri, riescono soltanto in parte. Le tre guide scendono di sera al Rifugio Marinelli, dove si decide, soprattutto per volontà di una coraggiosa, dinamica giovane, di salire con qualsiasi tempo, il primo mattino successivo, perchè ormai è troppo tardi, con una guida, un rappresentante dell'autorità confinaria per la relazione dell'incidente, un interprete ed un portatore, per raggiungere gli infortunati.

In breve tutto è preparato e la mattina giunge rapida dopo una notte quasi insonne. Nebbia fittissima, visibilità nulla, ma essi partono con lo stimolo del soccorso ed in rapida salita, difficile sulle rocce sottostanti il Rifugio Marco e Rosa, vi giungono e si accingono alla loro opera con prontezza, accordo e decisione. Così per tre ore continue i due vengono massaggiati, rifocillati e trattati con amorevolissime cure. In egual misura con l'assistenza medica, è quella morale che risolleva i due giovani; essi vedono la loro sventurata avventura risolversi in breve.

E' lo spirito generoso di giovani di diverse nazionalità che trionfa, è un sentimento superiore ad ogni preconcetto che fa aiutare dai validi gli invalidi, che dà un senso commovente di solidarietà, oltre che alpina, umana e cristiana, che porta a un benessere morale, a una contentezza profonda e sincera.

Essi partono poi, rivestiti con panni asciutti, con tre guide, verso il più vicino ospedale svizzero, dove altre cure, con migliori attrezzature, li attendono; dove forse però non troveranno tanta comprensione e solidarietà. Essi partono commossi (e lo sono anche i loro soccorritori) con un ricordo nel cuore che li accompagnerà per tutta la vita; l'addio è semplice ed il saluto sincero.

Essi hanno promesso di ritornare su questi monti, per rivedere il posto della loro sofferenza e per ringraziare di nuovo i loro soccorritori; racconteranno in Patria la loro avventura ed esalteranno lo spirito di umana generosità semplice e disinteressata che li ha soccorsi ed aiutati.

E' semplice in fondo: basta fare agli altri quello che si vorrebbe fosse fatto a noi stessi.

Alberto Revel

I RIFUGI DEL RESEGONE

Troppo roseo il quadro dei «Barbari festivi»

L'ing. Alfonso Colombetti, socio del C.A.I. Milano fin dal 1929, ci scrive:

«Leggo su «Lo Scarpone» del primo luglio il trafiletto «Barbari festivi» che fa il veridico quadro di una domenica sul Resegone. Apprezzo il tono distaccato dello scrivente e approfitto dell'occasione per mettere in termini più prosaici i miei ricordi di una gita allo stesso Resegone, or è circa un anno.

Quella volta, ignaro di tutto, ebbi la malaugurata idea di portarvi mia moglie e mio figlio di 7 anni. Partimmo il sabato pomeriggio da Milano e da Erve salimmo a pernottare alla Capanna Monzesi. Posso confermare punto per punto la descrizione di «a.e.», aggiungendo solo che le tinte usate sono troppo rosee. Quel rifugio, alla festa, si trasforma in una vera bolgia, per opera degli abitues che vi spadroneggiano; ragazzi per lo più, anche se non esclusivamente. Pare che il Rifugio serva unicamente come «osteria distaccata» della Sezione proprietaria e guai agli estranei. Questi cari giovanotti trovano, evidentemente, che fa molto «alpino» tracannare vino fino alla nausea, giocare alla morra fino a far scoppiare la testa degli stupefatti alpinisti di passaggio, cantare canzoni oscene e bestemmiare come negrieri. Le porte delle camere sono semisfondate dalle pedate (pare non si usino altri mezzi per aprirle), i dintorni della capanna sono seminati di «restituzioni» e i custodi, poveretti, hanno l'aspetto di vittime della necessità.

Sembra che il massimo ardire sia costituito dal tentare la ascesa ad Erve quando è buio, in stato di sbronza perenne. La tentarono infatti in due, quella sera, e uno tornò dopo qualche minuto lasciando il compagno fuori, caduto fradicio nel prato. Mi è parso di capire, da un racconto che correva sulle loro bocche quella sera, che qualche settimana prima uno dei loro ci avesse addirittura lasciata la pelle, nelle stesse condizioni. Il più triste della vicenda è che si tratta in fondo di bravi ragazzi, che credo recuperabilissimi.

Possibile dunque che non esista nessuno, alla loro Sezione, che si incarichi di riportarli al passo, buttando fuori qualche elemento più turbolento? Per il buon nome della Sezione, che è tutt'altro che l'ultima venuta ed anche per permettere a tanta brava gente di cavarsi la voglia di salire il Resegone.

Il mio piccolo, ad ogni modo, ne ha riportato un tale «trauma», che da quel giorno, appena vede in un rifugio un gruppo di giovani, si tappa le orecchie e corre a nascondersi. E per me, quella montagna è ormai un settimo grado: giudico impossibile frequentare la capanna in queste condizioni».

L'Ispettore della S.E.L. non è d'accordo

A sua volta il sig. Antonio Bartesaghi, Ispettore del Rifugio Vetta del Resegone (di proprietà della S.E.L. di Lecco), ci scrive in data 15 luglio, riferendosi al corsivo siglato «a e.» dal titolo «I barbari festivi» apparso sul numero del 1.o luglio u.s.:

«In qualità d'Ispettore del Rifugio alla vetta del Resegone e di assiduo escursionista, per amor di verità, mi sento in dovere di smentire categoricamente.

A parte il fatto che «sopravvenute in calzoncini corti» possano sempre suscitare sguardi e commenti, non solo sul Resegone, ma anche sulle spiaggie, sulle piazze, nei paesi e nelle città, dovunque cioè gambe femminili più o meno belle siano messe sotto occhi maschili, è fuori posto sostenere che il Resegone sia diventato in esclusiva mèta di «avvinazzati» che urlano ad ogni passo, schiamazzano, lanciano sassi, ecc. Tutto ciò potrà anche essere successo casualmente nel giorno in cui la nostalgia del Resegone portò sulla nostra montagna la comitiva di austere o austeri che ha tracciato un sì nefando quadro del nostro bel monte, ma ciò — potrebbero essere in molti a testimoniarlo — non avviene mai o quasi mai. Il Resegone è e resterà sempre mèta seria e gradita di escursionisti d'ogni ceto e d'ambo i sessi e continuierà a lasciare in essi la bella impressione della «prima gita in montagna».

«... finalmente si comincia a vedere la capanna. Siamo quasi giunti ed ecco che si odono urla e schiamazzi. Il rifugio (scusate il termine) è gremito: giovinastri bevono come otri, gridano a perdifiato, bestemmiano. Non entriamo. Giriamo al largo... ecc.». Bello: non si entra e si vedono giovinastri bere come otri, si ode bestemmiare e via via. Queste cose, ad onor del vero, al rifugio vetta del Resegone non succedono mai, in quanto sorvegliato, ispezionato e retto con disciplina ferrea che non ammette succeda quanto descritto.

Quasi ogni domenica vado al Resegone. Non mi è mai capitato di constatare scene tanto impressionanti, nè lungo il sentiero, tanto meno in rifugio. Allegria e canti forse non sempre intonati poichè non possono essere tutti Beniamino Gigli) non mancano mai; baccanali, giovinastri avvinazzati, invece, è ben raro constatarli. Ogni regola ha comunque le sue eccezioni e può darsi che il giorno in cui «a. e. & C.» effettuarono la loro gita sia proprio stato il giorno delle eccezioni a catena, ma non si deve e non si può prendere una eccezione e farne una regola. Nel nostro caso vuol dire diffamare e svalutare il Resegone. Siccome i fatti mi danno ragione ed il Resegone non è quello che appare nel pungente trafiletto, ho creduto mio dovere intervenire a difendere è a tutelare uno dei monti più belli e più frequentati della nostra zona».

Per Barenghi croce sul Cristallo

Lo scorso agosto un gruppo di cinque giovani dell'Oratorio S. Giuseppe di Milano ha portato, suddividendone i vari pezzi nei capaci zaini, una Croce sulla vetta del Cristallo in onore dell'ing. Giuseppe Barenghi, deceduto sul monte Api e che apparteneva alla Parrocchia di S. Francesca Romana.

Per allenamento i giovani avevano fatto prima la Cima Grande di Lavaredo. Il 13 agosto, ancor notte sono partiti dal Passo Tre Croci. Dopo il sentiero c'è il ripido e interminabile ghiaione che porta all'attacco della parete del Cristallo, alta circa 450 metri. Era scesa intanto una fitta nebbia, ma le due cordate in cui erano suddivisi gli alpinisti, avanzavano egualmente. Al Coston de Ploner due passaggi un po' delicati, poi su per la cresta fino alla vetta (3.216 metri), ove pervennero alle 11. Dagli zaini usciva l'officina e ciascun giovane si metteva al lavoro: chi a ricomporre la Croce, chi a stringere i bulloni, chi a preparare la piazza, chi a tormentare la roccia per praticarvi i fori necessari. Alle ore 14,30 la Croce era solidamente piantata e i cinque giovani in ginocchio pregavano, il cuore pieno di commozione e di soave letizia, malgrado la stanchezza fisica.

La targa ai piedi della Croce porta incisa questa dedica:

«I giovani dell'Oratorio San Giuseppe di Milano, agosto 1954. La Croce sfolgorante in vetta al Cristallo ricordi agli alpinisti Giuseppe Barenghi, eroico e puro conquistatore di vette».

In una scatola metallica nel piedistallo c'è un registro con una dedica; tre tedeschi hanno iniziato la serie delle firme.

I neonati nel C.A.I.

Il settimanale «Epoca», nel numero del 5 settembre, pubblica un breve articolo «Soci del C.A.I. anche i neonati», che solleva la questione dell'età di ammissione nel C.A.I. Alla domanda di un lettore risponde un consigliere della Sezione di Milano affermando che statutariamente non vi sono limiti di età, onde anche i neonati vi possono essere ammessi.

La risposta, rispecchia uno stato di fatto, ma non un'interpretazione esatta dello statuto, nè il pensiero di quanti, in passato, rispettavano e onoravano la grande istituzione. Lo Statuto, a dire il vero, esige una piccola formalità: la presentazione di una domanda sottoscritta dal candidato. Ragazzi-prodigio ce ne possono essere, ma bimbi che coi primi vagiti sappiano anche scrivere e sottoscrivere non sono ancora nati, anche se genitori, zii e nonni sono pronti a fare il «tifo» per loro; e i ragazzi-prodigio saranno artisti, ma difficilmente alpinisti.

L'anedottica biografica di alpinisti divenuti celebri ci ha appreso che la loro ammissione nel C.A.I. era seguita solo dopo aver partecipato ripetutamente a gite del C.A.I. stesso, o compiuto ascensioni in compagnia di soci qualificati, che ne divenivano i presentatori e in certo qual modo i garanti.

Nella Sezione dello scrivente neonati e bimbi analfabeti non sono ammessi. Il limite inferiore di 8 anni non è che un «modus vivendi», un compromesso fra chi avrebbe voluto una età ben maggiore e quei soci — padri e madri — assidui frequentatori della montagna, che, col sistema attuale di gestione di parecchi rifugi, vedevano i loro bimbi trattati come estranei e sottoposti quindi a tariffe più elevate, proprio in quei rifugi in cui potrebbero e dovrebbero considerarsi padroni di casa.

Dal 1952 il Club Alpino manca di un regolamento aggiornato, che la speciale Commissione finirà col partorire. In esso si dovrebbe poter considerare i limiti di età per la ammissione nel Club Alpino, il trattamento dei bimbi dei soci sino all'età di ammissione e — perchè no? — anche il problema dei «vitalizi» contro voglia, di quei soci cioè che il «tifo» cui si è accennato di genitori, zii e nonni ha fatto inscrivere in tale categoria, ma che proprio della montagna e dell'alpinismo, poveretti, sono la negazione.

Paolo Ferrari
Segretario della Sez. S.E.M.

Procurate abbonamenti a LO SCARPONE
Quota annua L. 700
con inizio da qualsiasi data

I Premi di solidarietà alpina

Una nuova forma di simpatica adesione ai Premi di solidarietà alpina, istituiti dall'Ordine del Cardo (Milano, via G. B. Nazari 8) al quale vanno inviate le segnalazioni, è quella di dedicare una data somma da assegnarsi a premiandi di una regione o provincia, come già annunciato per l'Amministrazione provinciale di Sondrio. Ora un gruppo di offerenti, che desiderano mantenere l'incognito, ha destinato un premio speciale in memoria della contessa Piaconcetta Previtali Dell'Oro per essere assegnato ad un premiando allogeno dell'Alto Adige o tirolese dell'Austria.

Armonie di tutto il mondo

SIEMENS
RADIO

Inaugurato il Puez in Valle Lunga

Fin dal 4 luglio scorso è stato inaugurato il Rifugio Puez, della Sezione C.A.I. di Bolzano. L'edificio, sito a 2400 metri alla testata della Valle Lunga, è punto di convergenza di numerosi sentieri che vi salgono dalla Val Gardena e dalla Val Badia, da Passo Gardena, dai rifugi Firenze e Genova; domina il vasto altipiano di Cresepina, col suo romantico laghetto. Il rifugio, che prima era molto modesto e parzialmente in legno, è stato ora ampliato e ricostruito completamente in muratura, ricavandovi una ampia sala da pranzo a pianterreno e 5 spaziose camere da letto al primo piano; anche tutti i servizi sono stati radicalmente trasformati.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti numerosi alpinisti di Bolzano e Merano coi presidenti delle rispettive Sezioni del C.A.I. e parte dei consigli direttivi. Il dott. Martinelli, presidente della Sezione di Bolzano, ha brevemente rifatto la storia del rifugio e ha ringraziato coloro che si prestarono per l'opera di ricostruzione, in modo speciale l'ing. Pittini progettista e direttore dei lavori, il rag. Villa, ispettore del Rifugio e il bravo custode, guida Pietro Costa, che si è prodigato per la buona riuscita dell'iniziativa. Infine l'oratore si è augurato che questa nuova casa sia di sempre maggior incitamento alla fratellanza di quanti amano le montagne.

La 4ª Mostra fotografica di montagna a Pavia

Dal 2 al 10 ottobre p.v. nel Palazzo Bottigella (corso Cavour 30) di Pavia, a cura di quella sezione del C.A.I., si terrà la IV Mostra fotografica interregionale della montagna.

La partecipazione è libera a tutti i dilettanti, soci e non soci del C.A.I. La Mostra comprende quattro categorie: foto di carattere prettamente tecnico-alpinistico; foto di carattere artistico, paesistico e folcloristico; fotografie a colori naturali; documenti cinematografici a passo ridotto che saranno proiettati in una sala durante il periodo della mostra.

Ogni concorrente può partecipare a una o più categorie con un massimo di sei foto stampate di centimetri 18×24 o 24×30 o 30×40 montate su cartoncino rigido.

I concorrenti dovranno far pervenire entro il 25 corrente le loro opere al C.A.I. Pavia, piazza Botta 7, unitamente alla quota di 250 lire.

Alle migliori opere o documentari saranno assegnati numerosi premi.

Una Guida del Pasubio e delle Piccole Dolomiti

E' uscita negli scorsi giorni la «Guida del Monte Pasubio e delle Piccole Dolomiti», edita a cura della Società Alpinisti Vicentini e del Gruppo Escursionisti Sciedensi, sotto l'egida del Comitato Veneto della F.I.E. un libretto essenziale che la esperienza di un anziano amante dei monti ha messo insieme con attenta e documentata competenza. Si tratta di una guida schematica dei sentieri, segnavia, rifugi, valli e località della provincia che tocca e investe la zona sacra del Pasubio, oltre a quelle dei gruppi del Zevola, del Carega, del Fumante, del Baffelan-Cornetto e dei monti di Lessinia. Zone tutte dagli itinerari suggestivi che nulla hanno da invidiare nè alle grandi Dolomiti nè alle Alpi. Infatti non è unicamente l'altezza l'elemento che offre all'alpinista il senso del silenzio e della pace, della serenità e della bellezza. Anche per questo il significato dell'escursionismo inteso come ricerca dei valori essenziali della montagna, sta diffondendosi sempre più.

Gaetano Falcipieri, autore del volumetto, non poteva, nella sua semplicità e modestia, meglio testimoniare il suo amore per la montagna; egli ha dato ai romantici viandanti dei sentieri di queste Dolomiti vicentine, oltre a una «Guida» per non smarrirsi, anche lo strumento per misurare come e quanto debba essere amata la montagna in tutti i suoi elementi.

Un libretto utilissimo, del quale da molto si parlava senza riuscire a render concreta l'idea. Edito in veste modesta, ma pur dignitosa, formato tascabile, è corredata da numerosissime nitide fotografie, alcune cartine e da una grande tavola illustrativa degli itinerari delle Piccole Dolomiti; costa 250 lire.

Notiziario corale

S.A.T. e I.N.C.A.S. a Lugano

Il ciclo delle manifestazioni estive organizzate dalla Pro Lugano e dalla Radio Svizzera Italiana (Monteceneri) è stato brillantemente inaugurato, la sera del 26 giugno scorso, con uno spettacolo dedicato al canto popolare italiano.

Ideatore e regista della serata il maestro Semini che si è valso, per la presentazione delle canzoni, della preziosa collaborazione dell'attrice Ketty Fusco-Bertola.

L'inclemenza del tempo non ha consentito che lo spettacolo si svolgesse all'aperto nella suggestiva cornice del parco cittadino; tuttavia, la manifestazione ha ottenuto pieno successo e il numeroso pubblico ha applaudito calorosamente i 4 complessi corali invitati che, ognuno nel suo pur diverso genere, hanno dato una chiara dimostrazione di ottima preparazione ed efficienza nei loro canti, in massima parte di montagna.

Riportiamo qui integralmente i commenti apparsi in proposito sul giornale «Libera Stampa» di Lugano:

«Il Coro della S.A.T. è stato superiore persino all'immagine ormai leggendaria che ce ne siam venuti facendo attraverso dischi di antico entusiasmo. Nelle apparenze — così avvincenti per saldezza e per sanità umana — racchiude i doni di una innegabile classicità di contenuto. Inimitabili i bassi e mascolinamente deliziose le voci di falsetto e gli alti. E in tutti una rotondità scabra della voce, una potenza mai conclamata, una ironia mai esagerata, un sorriso mai spiegato, una malinconia mai in ginocchio: misura, insomma. Una aurea, saldissima misura: una specie di romanità che si è sposata alla grazia tenace del fiore alpino.

Il Coro I.N.C.A.S. diretto dal maestro e compositore Mino Bordignon, al quale rimpproveremmo una certa e a suo modo giustificata e realizzante incompostezza di direttore: esagitato e divincolante. Per il resto gli esprimiamo un consenso entusiasta. Si sente bene che la straordinaria perizia degli esecutori, la loro viva passione è sostenuta da quella dell'animatore: che compone e guida, che accende e placa le voci, in forme, ci sembra, rivoluzionarie. Dal campo di una semplicità paesana, il Coro Incas sale a raffinatezze prodigiose, si abbandona ad allucinazioni di canto: le parole sono quasi sempre annullate, bruciate da una elementarità impressionistica del suono come stato d'animo: come in una poesia di Rhimbaud. Suono puro, raggiungimento di un'estetica moderna, congiunzione del canto popolare con le correnti più vive dell'arte contemporanea: sforzo grande e meritevole. E stupore per la semplicità diabolicamente raffinata dell'esecuzione.

I Cantori Lariani di Como: serii, semplici di modi e di vestito, diretti dalla perizia parsimoniosa e distinta di Franz Terraneo. Portavano una nota fogazzariana e ottocentesca; una popolarità già salita ad accademia nel contenuto ed esteriormente rimasta ad una encomiabile e simpatica signorilità vernacola.

In complesso umoristico-imitativo *«Monte Grappa» di Marostica* diretto da Marco Crescianì: un uomo che, ci immaginiamo, dev'essere tutto pepe e sale; almeno a giudicare dalle deliziose, maliziosissime trovate con le quali ha infioretato i cinque brani del suo programma: anche a questo Coro va rivolto l'elogio valido per tutti gli altri: di una precisione pressochè assoluta; di una validità musicale (intonazione, ritmo ed espressività rara».

Il Coro del C.A.I. Padova

In verità il Coro del C.A.I. di Padova che abbiamo ascoltato la sera del 19 maggio al Teatro Verdi di quella città è stata una rivelazione e il nostro godimento è stato condiviso dall'inverosimile pubblico accorso per sentirlo.

Il complesso egregiamente diretto dal maestro Livio Bolzonella, si è dimostrato molto ben affiatato e ha dato, oltre tutto, la conferma di aver ben meritato il primo premio al concorso «Coro delle Alpi», svoltosi qualche mese fa a Milano. I canti sono sgorgati dalle ugole degli esecutori con tanta semplicità, con mirabile espressione ritimica e perfetta intonazione di voci, soprattutto con una freschezza montanara che ha ringiovanito l'ambiente del rinnovato teatro patavino, gremito in ogni ordine di posti.

Oltre ai tradizionali canti di montagna ne abbiamo ascoltato altri nuovi per l'uditorio che li ha molto apprezzati.

Fra essi ricorderemo la cantata del maestro Nazzareno Taddei «L'armonica in val de Sol», che ha procurato al complesso la vittoria al concorso di Milano, nonchè «L'è tre ore che son chi soto», «Marcia aquila», «Pelegrin de Sant'Antoni», tutte egregiamente presentate da Pino Carboni, il quale si è fatto apprezzare per le barzellette e gli intermezzi che con vivace verve meridionale ha saputo tirar fuori per far riposare il Coro, insistentemente sollecitato ai bis e coperto d'applausi.

Lode dunque agli organizzatori che si sono prodigati per la riuscita della simpatica manifestazione, di cui ha parlato il Presidente del C.A.I. Padova, prof. Oreste Pinotti, spiegandone lo scopo artistico e patriotico.

T. Rop.

Un nuovo film di Casara

Abbiamo assistito recentemente a una proiezione privata del nuovo cortometraggio a colori passo normale realizzato da Severino Casara, fotografie di Walter Cavallini: «La corda in montagna».

Il film mette in evidenza l'uso della corda in tutte le ascensioni dalle Dolomiti al Cervino e al Dente del Gigante; è infatti stato realizzato sotto gli auspici del Consorzio nazionale della Canapa che, come è noto, donò le nuove corde poste al Cervino e al Dente del Gigante la scorsa estate. Protagonisti principali sono le guide Cesare Maestri di Trento, Leo Gasperi e quelle di Valtournanche e Courmayeur che posero in opera i cavi stessi. Vi sono suggestive magistrali visioni di scalate su roccia e su ghiaccio, e di sciatori in cordata; la macchina da presa è adoperata con tecnica perfetta e le inquadrature scelte con notevole senso artistico. Il colore è efficace dappertutto, anche sui ghiacciai ove il bianco dominante qualche volta rende uniformi le visioni. Alcune sono scene riprese appositamente; altre sono ricavate dalle due pellicole che Casara girò sul Cervino e al Dente del Gigante.

L'impressione riassuntiva è che si tratta di un'opera di elevato livello tecnico ed artistico, quale un appassionato professionista come è diventato ormai Casara con l'inseparabile Cavallini poteva darci. Riteniamo di non andar errati classificando regista ed operatore fra i migliori attualmente operanti nel nostro campo, chè all'abilità tecnica ed artistica uniscono un indubbio valore alpinistico indispensabile per la ripresa di documentari di questo genere, su pareti di roccia e ghiacciai ad oltre 3000 metri.

Ben scelta la musica accompagnatrice e il parlato (anche questo di Casara).

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

MILANO

OTTAGONO

66.o Congresso del C.A.I. — Sono intervenuti parecchi soci al Congresso, oltre 200 persone. Della Sezione di *Milano* erano solo 4, un po' pochi, e quasi tutti hanno partecipato alle varie gite in programma; tutte ben riuscite, grazie alla perfetta organizzazione del C.A.I. di Domodossola ed ai suoi infaticabili accompagnatori.

Oltre alle gite in Val Formazza e all'Alpe Devero, quella al Passo del Sempione ha trovato riuniti i delegati della Sede Centrale del Club Alpino Svizzero, che gentilmente sono venuti ad incontrare i congressisti. D'ambo le parti si sono pronunciati discorsi di amicizia e si è pure rammentata la magnifica vittoria dei nostri al K2.

I soci sono stati anche numerosi al «vernissage» del Rifugio Zappa della S.E.M., chè l'inaugurazione avverrà il 26 corrente. E' un magnifico rifugio, attrezzatissimo; i congressisti sono stati ricevuti con squisita cortesia dai dirigenti a nome dei quali faceva gli onori di casa il dott. Silvio Saglio.

Il Rifugio Zappa è dotato di tutti i servizi e ci si trova bene perchè accogliente.

La gita al Gornergrat è stata superba per il tempo che si è mantenuto bello e sfolgorante ed il panorama del Rosa e del Cervino ha avvinto per parecchie ore i partecipanti.

Il giorno 10, ultimo del Congresso, è terminato in bellezza, con visita *all'interessante* Villa Taranto di Pallanza, ricca di flora esotica; poi, passate in rivista dal battello le Isole Borromee, è *culminato con* una luculliana colazione all'Hotel Regina Palace di Stresa, dopo di che il Congresso si è sciolto, dandosi appuntamento per il prossimo anno in Sardegna.

Posa del tetto alla Rosalba. — Domenica 3 ottobre posa in opera del tetto e relativo risotto di inaugurazione; iscrivetevi numerosi alla gita. Nei prossimi giorni daremo il programma.

Regolamento della Mostra di pittura e bianco e nero

La Mostra durerà dall'1 al 25 ottobre. Per ragioni organizzative è indispensabile che i concorrenti:

a) facciano pervenire subito alla *segreteria della sezione* (via Silvio Pellico 6, Milano) la loro adesione con l'elenco delle opere che intendono esporre e *relative dimensioni, nome,* cognome e indirizzo;

b) nelle serate del 21 e 22 corrente consegnino i pezzi da esporre in cornice. Sul retro di ogni opera da esporre, indicare chiaramente nome, cognome, indirizzo, titolo e nota di consegna in due esemplari col prezzo;

c) alla chiusura della Mostra, entro tre giorni, ritirino le opere.

Sul ricavato delle vendite, gli espositori corrisponderanno il cinque per cento sul prezzo di vendita per le spese da questa sostenute.

La Commissione ordinatrice a suo insindacabile giudizio ammette o respinge le opere da esporre.

Gruppo Anziani

Per la spedizione al K2

Desidero ricordare ai nostri anziani come nel 1913 il giovane pianista Mecio Horzowky abbia eseguito al Conservatorio di Milano un applaudito concerto a beneficio dei nostri Rifugi.

Ora nell'occasione della conquista del K2, il celebre pianista, con sensibilità di vero artista, ha mandato alla nostra Sezione da Randa, dove villeggiava, un affettuoso telegramma di rallegramento, inneggiando alla magnifica vittoria dei nostri alpinisti.

Il ricordo gentile da parte di questo straniero, è un atto che commuove e conferma come l'arte affratelli e come il valore riscuota l'ammirazione di tutte le genti.

RITORNO DALLE FERIE. — Ormai tutti hanno ultimate le ferie e le serate del giovedì sono affollate e più del solito allegre e rumorose, perchè ciascuno ha da raccontare le escursioni fatte accompagnate dalle relative fotografie.

Noi siamo soddisfatti di vedere tanta cordialità fra i nostri amici e constatare che le nostre riunioni sono gradite e servono a tenerci uniti e soprattutto a incrementare la frequenza alle *nostre* gite. Tant'è vero che anche nelle domeniche estive, gruppi di nostri soci hanno compiuto gite amene sulle prealpi comasche e bergamasche.

Nel dare il benvenuto a quelli che non abbiamo ancora salutato in Sede e ai nuovi che vorranno frequentare le nostre serate e le nostre gite, facciamo i migliori auguri ai partenti per la Val Bondasca e per l'Engadina.

Nozze. — La signorina Rosetta Monza, figlia del socio Luigi Monza, si è sposata il 6 corr. con il signor Cesare Ballerini. I più cordiali auguri ai giovani sposi.

G. Pavan

Sottosezione A. L. P. E.

Passata la stasi estiva, si riprende la marcia ai monti. Ecco le nostre prime manifestazioni:

26 corr., Alpe Pedriola, con gli amici della S.E.M. per l'inaugurazione del Rif. Zappa (viaggio in pullman).

10 ottobre, vendemmiata sociale a Canneto Pavese, con visita a Stradella delle Cantine Sociali. (Colazione in ottimo ristorante e viaggio in pullman).

Sottosezione COMIT

ASSEMBLEA SOCIALE A CERESOLE REALE. — In attesa di iniziare l'attività invernale, viene indetta l'assemblea sociale ordinaria a Ceresole Reale per il 26 corrente. Programma: partenza da Milano Piazzale Sempione ore 5.40; arrivo a Ceresole Reale ore 9.30; tempo libero e gite facoltative nei dintorni, colazione al sacco o in albergo; partenza da Ceresole alle 17.30 e ritorno a Milano previsto per le 22 circa.

Iscrizioni entro il 21 corrente al Servizio Corrieri Sede (via Caserotte 1). E' gradita la partecipazione dei familiari dei soci nonchè di simpatizzanti e amici della Sottosezione; per questi, la quota viaggio è di L. 1100.

I soci della Sottosezione al 31 agosto scorso erano 170 (vitalizi 2, ordinari 131, aggregati 31 e Alpes 6); i tesserati alla F.S.I. 15.

Cordialità italo-svizzera al C.A.I. Padova

La sera del 1.o luglio, al Rifugio del Rua, sito a soli 250 metri d'altitudine, ma che per la bassa temperatura di quel giorno, dava l'impressione di essere in alta montagna, tanto più *che* da esso si *godeva* l'incanto della città di Padova con le sue mille luci tremolanti, si è svolta la consegna dei premi e diplomi agli allievi del 16° Corso di roccia della Sezione padovana del C.A.I.

La cerimonia è stata preceduta da un pranzo amichevole, al quale erano presenti il Presidente della Sezione, professore Oreste Pinotti col vicepresidente Aldo Peron e quasi tutto il Consiglio, compresi l'ing. Luigi Puglisi e Bruno Saudi, direttore del Corso; mancava invece Bepi Grazian, direttore tecnico dello stesso, assente per un'infermità del padre.

Nella sala era anche un gruppetto di turisti svizzeri, i quali simpatizzarono subito coi giovani *e anziani rocciatori* e vi fu un simpatico scambio di cortesie e di discorsetti che rese l'atmosfera ancor più cordiale. Gli *svizzeri offrirono* da bere ai ragazzi padovani e il prof. Pinotti, in tedesco, rivolse loro espressioni di gratitudine ricordando i vincoli di amicizia che sempre legarono Italia e Svizzera; rispose uno degli ospiti auspicando di rinsaldare questi legami e avendo parole di ammirazione per il C.A.I. e in particolare per la Sezione padovana.

Poi si procedette alla distribuzione dei premi e diplomi, preceduta da un altro discorso di circostanza del prof. Pinotti, annunciante fra l'altro che il vicepresidente ing. Carlo Minazio, impossibilitato ad intervenire per un lieve incidente occorsogli in montagna, mandava un contributo con parole di incitamento pei giovani; tale annuncio è stato accolto da un uragano di applausi.

I diplomati sono 7 nella prima sezione e 5 nella seconda.

Terminata la parte ufficiale, si diede la stura ai canti con grande gioia soprattutto degli svizzeri che si entusiasmavano e si univano al coro.

ERRATA-CORRIGE

Per l'omisisone di due righe nell'articolo «Analisi di una sezione» la statistica dei soci aggregati è risultata falsata.

L'ultimo capoverso del capitolo «Categoria» va pertanto rettificato come segue: «Quelli della sezione S.E.M. sono per l'89 per cento "aggregati familiari", per i quali l'invio delle pubblicazioni sociali costituirebbe uno spreco inutile, ricevendole già in famiglia; per il 7,5 per cento "aggregati giovanili" che rinunciano alle pubblicazioni — che viceversa sarebbero per loro particolarmente utili — solo per motivi economici e per il 3,5 per cento "aggregati sezionali", soci cioè ordinari in altra sezione, che vogliono trovarsi perfettamente a loro agio nella sede e nelle manifestazioni della sezione che frequentano con una certa assiduità o a cui vogliono manifestare particolare simpatia».

Sezione S.E.M.

Nuovo indirizzo: via Ugo Foscolo, 3 - Milano (109)

Programma inaugurazione del Rifugio Zappa

Come annunciato, il 26 corrente avrà luogo la solenne inaugurazione del nostro nuovo Rifugio Zappa all'Alpe Pedriola (metri 2.070) sopra Macugnaga.

In tale occasione viene organizzata una gita sociale, onde dar modo al maggior numero possibile di soci (oltre ai numerosi invitati e autorità) di assistere alla cerimonia, col seguente programma: ore 5,30: partenza in pullman da piazza del Duomo; 9,30: arrivo a Macugnaga-Pecetto e partenza in seggiovia; 10,15: arrivo al Belvedere e proseguimento a piedi lungo il sentiero Parmigiani; 11: arrivo all'Alpe Padriola, Messa al campo, inaugurazione e visita del rifugio; 15: inizio della discesa; 17: partenza da Macugnaga-Pecetto con arrivo a Milano alle 20,30.

Quote: viaggio 1.000 lire; seggiovia 400 lire; colazione al sacco. Consigliamo i soci di prenotarsi subito perchè al momento in cui andiamo in macchina già due torpedoni erano al completo.

Avvertiamo poi che la sera precedente l'inaugurazione (sabato 25 corrente) *il Rifugio* Zappa sarà interamente riservato all'organizzazione, per cui non sarà possibile ospitare nessuno *nel pernottamento.*

Il nuovo moderno rifugio si presenterà agli occhi degli intervenuti come un gioiello di *architettura alpina, una* meraviglia nel suo genere, così come l'hanno visto i congressisti del C.A.I. durante la loro recente visita. Costruito a fianco e collegato col vecchio rifugio Zamboni (opportunamente sistemato e ampliato) è un edificio in solida muratura a tre piani fuori terra; dotato di sale da pranzo capaci di 100 coperti, di 50 posti letto in camerette con acqua corrente, dei servizi di cucina e igienici, di illuminazione elettrica autonoma, di acqua corrente potabile fornita da apposito acquedotto della sorgente: il nostro vice-presidente Ambrogio Risari ne è progettista ed ha diretto i lavori relativi con la nota solerzia.

Per tutta una settimana nello scorso agosto e per altri sette giorni in settembre, inoltre il nostro presidente dottor Silvio Saglio, ha dedicato le proprie vacanze alla sorveglianza e al controllo degli ultimi lavori di rifinitura e di arredamento, a cui era addetta anche una squadra di alpini del IV reggimento Aosta, che provvidero pure alla sistemazione del sentiero Bortolon. Tutto è quindi a posto nel miglior modo possibile.

Non vogliamo spender altre parole: chi verrà all'inaugurazione il 26 corrente, vedrà e giudicherà...

Vendemmiata sociale

Continuando la tradizione autunnale, il 10 ottobre p.v. verrà organizzata la «vendemmiata» sociale a Canneto Pavese con partenza in pullman da piazza Castello alle ore 7 e arrivo a Stradella per la visita alle Cantine sociali, indi per Canneto, ove si giungerà verso le 12,30; *colazione e vendemmiata* in un ristorante. Quota tutto compreso 1.550 lire: iscriversi in sede presso Cielo o Danelli.

L'ATTIVITA' DI GIOVANNI MEGNA. — Il nostro infaticabile consocio ha voluto ritentare, lo scorso agosto, la salita alla Punta Parrot (non portata a termine prima causa il tempo avverso), avendo per compagni i soci Oreste Comola, Ulisse Rossini e Nino Martini. I quattro si portarono all'Alpe Vigne, base per la salita alla Punta Rizzetti e alla Grober per il Colle delle Locce. Non potendo ascendere la Parrot per le cattive condizioni della montagna, si trasferirono al Rif. Gnifetti attraverso il ghiacciaio di Borso, sul quale furono costretti a bivaccare a circa 3400 metri di quota, causa la nebbia che impedì loro di trovare la Bocchetta di Pisse e passare sul ghiacciaio di Garstelet, da cui passa la via normale per la Gnifetti. Durante la notte la nebbia si dileguò e gli alpinisti poterono assistere al levar del sole sopra un *meraviglioso mare* di nebbia. All'alba, si portarono presso una forcelletta a 3500 metri, superando una parete di 20 metri e raggiunsero il ghiacciaio d'Indren, arrivando quindi alla Gnifetti. Attesero per due giorni il bel tempo e quindi salirono alla Margherita.

Il gruppo, ridotto a tre elementi, continuò le sue peregrinazioni: Passo di Bettaforca, Rif. Mezzalama, P. Castore e concluse, perseguitato dal maltempo, il suo giro scendendo a Verres. In tutti i rifugi i nostri soci ebbero un cordiale trattamento; ritornarono soddisfatti per la maestosità e la bellezza del Monte Rosa.

UNA LAPIDE A PIETRUCCIO USUELLI. — Il 23 agosto scorso, ricorrendo l'anniversario della morte di Pietruccio Usuelli, perito nell'ascensione solitaria sulla via Maria dello Spigolo Piaz (*Gruppo del Sella*), è *stata* inaugurata una lapide in sua memoria. Erano presenti una trentina di persone, fra cui rappresentavano ufficialmente la S.E.M. i soci Mario, Palmira e Lella Bolla, ai quali vanno i ringraziamenti del nostro Consiglio.

U.G.E.T. - Torino

Conclusione del Campeggio in Val Veny

Anche quest'anno, malgrado tutto, la navicella di Ulisse è giunta felicemente in porto.

Malgrado tutto, perchè le avversità del tempo sono state così persistenti, da ostacolare una buona parte delle manifestazioni alpinistiche organizzate e perfino da impedirci talvolta il regolare funzionamento dei mezzi indispensabili all'organizzazione.

E' stato una specie di flagello che ha percosso tutta la catena alpina, ma che si è abbattuto in modo eccezionale sulle alte valli del Bianco, al punto di non aver mai una settimana consecutiva di bel tempo. Purtuttavia l'intervento dei campeggianti è stato intenso, raggiungendo il numero di 618 oltre alle molte presenze di alpinisti di passaggio (circa 320) che si fermavano uno o più giorni. Il totale delle presenze giornaliere ha raggiunto il numero di 4.646 campeggianti.

Subordinatamente alle condizioni atmosferiche, anche la parte alpinistica ha avuto la sua discreta attività. Molte gite collettive con numerosi partecipanti vennero organizzate nei brevi intervalli di bel tempo, alla Capanna Gonella, al Rifugio Soldini, al Bivacco Estellette, alla Capanna Gamba, a quella della Noire, al Rifugio Torino, alla Capanna Boccalatte delle Jorasse, al Rifugio Col di Midi, al Requin e Rifugio Elena. Continue le escursioni di comitive al Mont Chétif, al Lago di Miage, ala Tete d'Arp, al Mont Fortin e sempre ben riuscite per numero e speditezza le traversate del Colle del Gigante con discesa al Requin, a Montenvers e Chamonix. Più scarse invece le grandi ascensioni nel gruppo del Bianco, che negli anni precedenti hanno sempre mantenuto la caratteristica particolare alpinistica del campeggio. Purtuttavia i nostri *giovani non si cullarono nell'ozio* e parecchie furono le grandi ascensioni compiute: fra queste troviamo qualche tentativo alla cima del Bianco, sempre difeso dalle imperversanti bufere. Vittoriose scalate all'Aiguille du Rochefort, al Dente del Gigante, all'Aiguille du Midi, alla Tour Ronde, alla Dent du Requin, alla Noire, Aiguille Croux, Aiguille della Brenva, Mont Blanc du Tacul, M. Maudit-Col di Bionassay, un tentativo alle Jorasse e altre *imprese di non lieve importanza.*

Le ascensioni furono dirette con molta sicurezza dal nostro consigliere, guida Malvassora, e sempre organizzate dal nostro direttore, geometra Andreotti, il quale, nonostante l'infermità della gamba ancora sofferente dall'infortunio sciistico del Sestriere, ha dedicato continuo, instancabile lavoro a tutte le molteplici attività del campeggio. E a lui, alla sua grande competenza, dobbiamo in modo particolare il superamento delle molti difficoltà tecniche create dalle frequenti bufere. Prima di chiudere ci piace riportare poche righe di una lettera avuta da un'alta autorità della sede centrale del C.A.I. che ci onorò della sua adesione e volle trascorrere una settimana al nostro campeggio:

«*Un ambiente alpinistico di prim'ordine, con una gioventù che direi quasi occorre frenare anzichè spingere e una serietà di propositi in tutti che mi ha fatto tanto piacere*».

Il carattere di campeggio nazionale per il quale il C.A.I. ci ha onorato del suo ambito patrocinio, è dato anche dalle molte comitive che rappresentavano tutta l'Italia: parecchie sezioni del C.A.I. e società alpinistiche hanno prenotato al nostro attendamento le vacanze dei soci; fra le comitive più numerose ricordiamo quelle di Roma, Milano, Bergamo, Genova, Vicenza, Torino e Firenze. Molti alpinisti e turisti da Catania, Merano, Cuneo, Savona, Pavia, Macerata, Venezia, Lodi, Prato, Desio, Udine, Varese, Lecco, Reggio Emilia, Como, Padova, Crema, La Spezia, Ancona, Asti, Livorno, ecc. Graditi ospiti furono pure parecchi alpinisti svizzeri e francesi e alcuni tedeschi, austriaci e olandesi.

Abbiamo avuto visite e soggiorni assai graditi di insigni personalità quali il segretario generale del C.A.I. con la gentil signora; il presidente della Commissione campeggi con un buon seguito di romani, il decano degli alpinisti italiani, cav. Guglielmina; l'amico Pasini, direttore de *Lo Scarpone*; il consigliere nazionale avv. Ardenti-Morini; il poeta Tosti e il dott. Cecchini di Roma, il presidente e diversi consiglieri della nostra sezione.

Molto ben riuscita la tradizionale festa delle guide svoltasi al campeggio il 24 agosto con l'intervento del capo-guida Emilio Rey e delle più anziane e celebri guide di Courmayeur.

Nel complesso il campeggio è riuscito bene e ha lasciato lieto ricordo nella gran parte dei partecipanti, come lo provano le 15 lettere ricevute da dirigenti di sezioni e di società e le 120 dichiarazioni di ringraziamento e di soddisfazione lasciate dai campeggiatori sul libro degli ospiti. Ma la prova più tangibile è il fatto che 130 campeggianti hanno *rinnovato il soggiorno per due* turni, parecchi per tre turni e alcuni per quattro o cinque settimane.

Abbiamo avuto anche una lettera e qualche osservazione di malcontento o di critica. A queste rispondiamo esprimendo il nostro rincrescimento per le man*chevolezze lamentate. Alcune* lacune esistono infatti, specialmente nei vari servizi del rifugio e certamente verranno colmate per l'anno venturo, consci come siamo che un campeggio nazionale, per quanto spiccatamente alpinistico, non può mancare di molte piccole comodità.

Ci giustifica lo sforzo finanziario fatto lo scorso anno per la nuova costosa costruzione, che a così breve distanza, non ci ha permesso l'impiego di altri fondi.

A tutti i campeggianti del quale ci rimane un gradito ricordo, mandiamo un caldo ringraziamento, il nostro memore saluto.

Mostra di fotografia alpina

Regolamento

La Sezione CAI-UGET indice una Mostra di fotografia alpina nella Sede sociale nel prossimo novembre.

Alla Mostra possono partecipare i soci delle Sezioni fondate dal CAI-UGET con foto di carattere alpino di qualsiasi genere: paesaggio, tecnica alpina, folklore, flora, fauna, geologia, speleologia, ecc. Ogni autore potrà presentare un massimo di 6 opere, salvo per eventuali serie di foto necessarie all'illustrazione di un medesimo soggetto o fenomeno.

Saranno ammesse foto in nero od a colori dotate di pregio artistico o documentario ed eseguite con buona tecnica con qualsiasi procedimento, esclusa la coloritura a mano.

Formato minimo cm. 24 x 24 per le stampe in bianco e nero e cm. 13 x 18 per quelle a colori.

Le opere dovranno essere presentate (non montate, nè incorniciate) alla Segreteria non oltre il 20 ottobre. Dovranno poi venire ritirate, a cura dell'espositore, entro 30 giorni dalla chiusura della Mostra.

L'ammissione delle opere sarà decisa inappellabilmente da una Giuria composta dai signori Carlo Matis, Vittorio Ambrosio ed Enrico Giorello. Le opere ammesse verranno montate ed incorniciate a cura della Commissione esecutiva.

A copertura delle spese è stabilita una quota di L. 200, che dovrà essere versata all'atto della iscrizione e che non potrà venir rimborsata in nessun caso.

La partecipazione alla Mostra implica l'accettazione incondizionata del presente regolamento.

Le opere di maggior pregio verranno premiate con medaglia di vermeil e d'argento a giudizio inappellabile della Giuria.

I membri della Giuria potranno esporre le loro opere ma non avranno diritto al premio.

Sci Club-Cai-Uget

Assemblea generale dei Soci

Martedì 28 corr. alle ore 21 in prima convocazione e alle 21.30 in seconda, si terrà, nei locali della Sede sociale, Galleria Subalpina, l'assemblea annuale ordinaria dei soci dello Sci-Club CAI-UGET col seguente o.d.g.:

Relazione della Presidenza; attività sociale per l'anno 1954-55; nuove proposte di indirizzo sociale; elezione cariche sociali per l'anno 1954-55; varie.

Data l'importanza degli argomenti si raccomanda a tutti i soci di partecipare all'assemblea.

FRA I NOSTRI SCIATORI. — L'8 agosto, sulle pendici del Piccolo Cervino, il giovane consocio Massara Filippo è arrivato terzo nella gara sciistica del chilometro lanciato, raggiungendo la media velocità di Km. 106 orari. Al bravo Filippo le più vive congratulazioni.

UNA PRIMA AL CORNO STELLA. — I protagonisti della direttissima della Parete nord del Corno Stella, Corradino Rabbi e Mario Maccagno, pubblicata sul numero del 5 agosto di questo giornale, sono nostri consoci. Ai due giovani, tanto modesti quanto valorosi, le nostre congratulazioni.

Grave infortunio al consigliere Piero Gallo

Il 28 agosto il nostro consigliere Piero Gallo, in cordata col campeggiante Roberto Belloni, saliva la difficile parete est dell'Aiguille de la Brenva, per la via Don Vito, quasi inesplorata. A 100 m. dalla vetta, per un difficile movimento dovuto a un appiglio malfermo, il caro Piero precipitava nel vuoto con un salto di circa 30 metri. Fortunatamente la corda ben assicurata dal compagno Roberto resistette allo strappo e Gallo potè essere tratto in salvo sulla cengia sovrastante. Tutti i giornali hanno dato a suo tempo una cronaca dettagliata della tragica ascensione, del gelido bivacco e del fortunato pronto salvataggio.

Per mancanza di spazio ci spiace non poterla ripetere.

Per merito dei consoci Rossa e Menegatti che percorrevano la stessa parete, e delle valorose guide di Courmayeur, la cordata Gallo-Belloni potè giungere felicemente a Courmayeur il giorno successivo, ma purtroppo il nostro Piero riportò gravi ferite al piede destro e ad una costola destra che lo costringeranno all'inabilità per un lungo periodo.

Al caro Pietro Gallo esprimiamo le congratulazioni per lo scampato pericolo e l'augurio sincero di prossima e perfetta guarigione.

Una parola di caldo elogio al socio Guido Rossa che, raggiunto l'infortunato, discese da solo la difficile parete per organizzare il salvataggio; alle valorose guide che risposero prontamente alla chiamata e a Belloni e Menegatti che sull'alta cengia della Brenva prodigarono le loro cure al ferito per tutta la notte del duro bivacco.

ALTRI INFORTUNI. — Il 18 agosto il consocio Acotto Francesco, mentre scendeva nei pressi del Campeggio, scivolava malamente, producendosi una frattura alla gamba destra.

Pure al Campeggio il consocio Marchisio Mario scendendo dal Colle Checruit il 13 agosto, per una improvvisa caduta, si produceva una distorsione al ginocchio destro.

Ai due infortunati auguri di pronta guarigione.

Gita autunnale dei vecchi soci

Abbiamo scelto quest'anno una delle più belle zone delle nostre vallate e precisamente la Valpellice, dove la U.G.E.T. fin dal 1923 ha profonde radici di lieti ricordi e di cordiali amicizie. La vetta scelta è la Rocca di Berra (1.231 metri) a circa 2,30 da Torre Pellice.

Programma. — Domenica 10 ottobre: partenza da Torino P.N. ore 6,20; arrivo a Torre Pellice ore 8,15; proseguimento per mulattiera fino al Pian Pra (1.100 metri, ridente pianoro con buona trattoria) e per la comoda cresta alla Rocca di Berra: ritorno: partenza da Torre Pellice alle ore 17,50; arrivo a Torino P.N. alle ore 19,32. Spesa approssimativa del treno 375 lire. Le iscrizioni si accettano in sede.

Si sono già prenotati come partecipanti e direttori di gita i soci *Bianchi, rag. Corradino, Gabutti,* Masazza, Matis, Sachero e Soardi. Confidiamo che tutti i vecchi soci vorranno partecipare a questa famigliare manifestazione e che si uniranno ad essi anche molti giovani.

Coloro che desiderano andare con macchina potranno salire da Luserna S. Giovanni a Rorà (952) e da qui raggiungere la vetta in un'ora circa.

Festa autunnale della cardata

Una variante sorpresa

Per iniziativa di un gruppo di soci, la tradizionale festa della cardata avrà quest'anno una sensibile variazione. Essa verrà sostituita con un'altra vecchia tradizione dell'U.G.E.T.: il pranzo sociale che sarà la chiusura dell'anno alpinistico.

In una ridente e comoda località collinare verrà organizzato un pranzo collettivo, accessibile a tutte le borse, seguito da estrazioni di premi, giochi di bocce e divertimenti vari. Così in un ambiente più comodo, gli ugetini potranno rivivere molte ore di quella sana allegria alpinistica che ricorda le liete adunate delle nostre montagne. Alla festa potranno intervenire liberamente le famiglie dei soci, che saranno particolarmente gradite.

Località, programma e data sono già fissati dal consiglio, ma per ora rimangono nell'incognito delle sorprese. E queste saranno parecchie.

NOTIZIE TRISTI. — L'ultima settimana delle ferie è stata amareggiata da un grave dolore. Il 26 agosto è scomparsa l'esimia signora **Carolina De Vizzi ved. Ratti,** madre amatissima del nostro egregio Presidente gen. Ratti.

In questa dolorosa circostanza tutti gli ugetini, e in modo particolare la Direzione, si uniscono al lutto dell'amato Presidente al quale, colle condoglianze, vogliamo rinnovare l'espressione sincera del nostro affetto e della nostra solidarietà.

Con cuore addolorato annunciamo la scomparsa di un vecchio e benemerito socio, **comm. Gatti Teresio**, spentosi il 30 luglio. Era iscritto nelle nostre file fin dal lontano 1913; per molti anni fu attivo collaboratore e consigliere e anche nella sua tarda età fu sempre fedele e affezionato ugetino. Lo ricordiamo commossi ed esprimiamo alla famiglia le nostre condoglianze.

Ricordi cari di vecchi soci

Molte cartoline ci sono pervenute dai soci durante le ferie estive. Nel ringraziare tutti ci piace pubblicare le seguenti che hanno un significato particolare:

«Con cuore commosso ti annuncio che il 25 luglio in una solitaria felice ascensione sulla vetta del Rocciamelone, ho celebrato il cinquantenario della mia prima ascensione, compiuta sulla vetta stessa il 25 luglio 1905. Tuo Aldo Masazza».

«Oggi, alla vigilia dei miei 72 anni, vi ho mandato il mio commosso saluto dalla vetta della Grande-Hoche. Lassù, tutto solo, nella musica sublime dell'infinito, ho benedetto la montagna che anche nella tarda età mi rinnova le gioie e il vigore della lontana giovinezza. Vostro Nino Soardi».

Agli amati soci che dal lontano 1913 sono fedeli collaboratori dell'U.G.E.T., mandiamo il nostro memore caldo augurio.

RIFUGIO VENINI - SESTRIERE. — Mentre fervono i preparativi per la prossima stagione sciistica al Sestriere, rammentiamo che il nostro Rif. Venini è sempre aperto per le vacanze autunnali, con pensione che varia da L. 8000 a L. 8500 per settimana.

NUOVO PREMIO AL CORO CAI-UGET. — Il Comiatto organizzatore della Festa della Montagna, celebrata al Pian della Mussa il 4 luglio, ha assegnato al Coro CAI-UGET la coppa d'argento offerta dall'Ente Provinciale per il Turismo.

Ci congratuliamo vivamente col nostro Coro per il continuo progresso della sua attività.

Quota sociale

AI SOCI... REFRATTARI. — E' una spiacevole constatazione che non possiamo nascondere: parecchi soci devono ancora pagare la quota del 1954. Li invitiamo a provvedere al pagamento per evitare di vedere il loro nome pubblicato nell'elenco dei morosi.

AI SOCI NUOVI. — Per facilitare la propaganda di nuove adesioni, avvertiamo che presentando la domanda di socio dal 1.o ottobre in poi verrà rilasciata la tessera valevole per tutto il 1955.

RINGRAZIAMENTO. — «Il Popolo Nuovo» di Torino, pubblica ogni mercoledì l'elenco delle iniziative turistiche del Piemonte. Le nostre sottosezioni possono, se lo ritengono, far pubblicare, senza alcuna spesa, i loro comunicati, dandone notizia, anche telefonicamente, al «Servizio turistico» (telefono 40.943) del suddetto giornale.

Alla Direzione del «Popolo Nuovo» il nostro ringraziamento.

Soc. Alp. F.A.L.C.

MILANO - Via S. Paolo, 18

Attività sociale

Domenica 5 settembre, dopo aver pernottato al Rif. Porta al Pian dei Resinelli, un gruppo di nostri soci ha compiuto la traversata alta delle Grigne, sostando alla Capanna Brioschi in vetta al Grignone.

La Presidenza è già in piena attività per trovare opportuna sistemazione al 33.o Accantonamento sociale. E' stato compiuto un sopraluogo in varie località della Valle d'Aosta, dove sono stati presi contatti con albergatori e iniziate trattative.

Prossime gite

26 settembre - RIFUGIO F.A.L.C. AL PIZZO VARRONE. — Partenza da Milano Centrale — **sabato 25 corrente** col direttissimo delle 16.5; salita in serata e pernottamento al Rifugio.

Domenica 26: Messa in luogo; arrampicate nella zona.

Si ricorda che i posti disponibili sono limitati; è quindi necessario affrettare le adesioni. Programma dettagliato in sede. Direttore di gita: Graziano Pastori.

Si rende necessario rifare i guanciali del nostro Rifugio. Si rivolge viva preghiera ai soci di tenere presente tale necessità, nel caso potessero disporre di lana di recupero.

SOCIETÀ ALPINISTI PADOVANI

VIA RINALDI 2-A - PADOVA

Sagra della roccia al Pasubio

Domenica 26 corr.: partenza alle ore 6.30 da piazza Cavour; ore 8.30 arrivo al Pian delle Fugazze (Rif. Balasso).

Formazione delle cordate e delle comitive per i seguenti itinerari: Val Fontana d'Oro, Vaio del Ponte, Vaio del Pino, Strada delle Gallerie e (roccia) Scoglio Rosso, Guglie degli Operai ecc. Ore 16.30 ritrovo delle comitive al Rif. Balasso; ore 18 partenza per Padova con sosta a Schio.

Quote: soci L. 750, non soci 800.

Novità a Cervinia

Quest'anno la festa delle Guide del C.A.I. in Valtornenza ha assunto particolare significato: la Società Guide del Cervino ha organizzato una manifestazione che ha incontrato il favore generale. Nel salone del cinema di Valtornenza, il 12 agosto, per oltre due ore, si sono alternati sul palcoscenico la corale femminile di Valtornenza creata dall'attivo parroco don Rosset, una fanfara dello Istituto Salesiano Rebaudengo, alcuni allievi dello stesso in brevi scenette e hanno parlato vari alpinisti.

Il sig. Monod Erzen di Parigi ha sottolineato la squisita sensibilità che nasce dal cuore dei valdostani; dallo stesso cuore e dalla stessa sensibilità nascono l'impulso e l'altruismo delle Guide quando qualcuno versa in pericolo. L'avv. Francesco Cavazzani, vicepresidente del G.I.S.M., ha fatto un paragone tra alpinismo antico e moderno: l'alpinista d'una volta nutriva viva e profonda amicizia verso la guida e perciò veniva a conoscere gli usi e la mentalità delle popolazioni montanare, contrariamente all'alpinista dei nostri giorni. Malgrado le guide siano rimaste tagliate fuori negli ultimi decenni dalla lotta per le più ardue conquiste alpine, non si è verificata una decadenza e lo dimostrano gli ardui salvataggi di cui son sempre protagoniste.

Prevede che, esaurite le Alpi, si apra ora una nuova fase dell'alpinismo con un ritorno all'antico; sull'Everest è giunta una guida locale e l'apporto dato dalle guide alla conquista del K2 è stato decisivo. Invita le giovani guide a far tesoro del patrimonio spirituale lasciato in eredità dai nomi fulgidi dei Carrel, dei Maquignaz, dei Pelissier.

Il prof. Carlo Carretto ha parlato sul valore educativo della montagna; ha ricordato come lo sport italiano, dopo una serie di brucianti sconfitte, abbia trovato una rivincita proprio nel campo dell'alpinismo, dove si rischia la vita per un puro ideale e non per una manciata di denaro. La vita dell'uomo è essa stessa un'ascensione e richiede uno sforzo continuo.

Il prof. Giovanni Amoretti ha approvato l'idea che la riunione non sia stata limitata al corpo delle Guide; ha ricordato che la loro attività costituisce una missione delicata ed altissima; le guide di Valtornenza hanno dimostrato, fin dai tempi passati, di non essere soltanto guide locali, ma di poter affrontare vittoriosamente le più ardue scalate sulle Alpi e fuori d'Europa; esse sono state maestre d'alpinismo e ad esse è necessario si affidino i giovani se vogliono imparare ad andare in montagna. Da ultimo il poeta ligure Farfa ha declamato un suo inno alle guide del Cervino.

Il numeroso pubblico che esauriva la sala ha vivamente applaudito i singoli discorsi quindi il Presidente delle Guide, il giovane Gino Barmasse, ha ringraziato gli oratori.

Alla sera è seguita una festa danzante il cui introito era destinato a favore delle vecchie guide.

A Ferragosto il Ministro Ponti ha inaugurato ufficialmente la nuova funivia del Furggen e don Vietto ha celebrato la Messa nella stazione d'arrivo. Il Ministro ha poi assistito alla sfilata delle Guide e alle loro esercitazioni nella palestra di roccia. Nel pomeriggio, presenti lo stesso Ministro, il commendatore Guillet in rappresentanza del Consiglio della Valle, il Sindaco di Valtornenza e l'avv. F. Cavazzani, il Vescovo di Aosta ha benedetto la nuova cappelletta eretta al Campeggio «Nive Candidior» e il Crocefisso in legno, opera semplice e sentita del bravo Agostino Maquignaz. Il Vescovo ed il Ministro hanno parlato rilevando l'importanza sociale del condurre i giovani alla montagna ed augurando un sempre maggiore sviluppo. Il prof. Carretto ha ringraziato gli intervenuti che ha poi guidati nella visita *al nuovo chalet in* legno, elegante e grazioso, che aumenta la dotazione del Campeggio.

Raduno per il ventennale della Scuola Militare Alpina

Nella ricorrenza del primo ventennale della fondazione della Scuola Alpina Militare di Aosta, alcuni *«vecchi»* della stessa hanno pensato di indire e organizzare il 26 corrente in tale città un convegno, allo scopo di rivivere alcune ore nel calore dei sentimenti che li hanno sempre uniti, per ritrovarsi e sentirsi nuovamente e sempre fratelli come «allora», per rendere onore ai loro Caduti sull'alpe e su tutti i fronti ed evocarne lo spirito indomito, ad esempio e monito.

Il programma è il seguente: ore 10 adunata alla Scuola Alpina; ore 10.30 Messa; ore 11, offerta del dono e orazione ufficiale dell'avv. Renato Chabod; dalle 11.30 alle 12.30 visita alla Scuola; ore 13 pranzo in un albergo cittadino.

Tutti, ufficiali, sottufficiali e soldati che sono stati alla Scuola, sono invitati ad intervenire al Convegno, in occasione del quale verrà offerta alla Scuola una lampada votiva per cui è già pronto il progetto da parte di un artista amico e ammiratore della Scuola stessa. Per fronteggiare le spese del dono e dell'organizzazione molti aderenti, specialmente ufficiali, hanno offerto varie somme.

I promotori di questo simpatico Raduno sono il gen. Carlo Baudino, il ten. col. Aldo Rasero, l'avv. Pietro Mecco, l'avvocato Guglielmo Scagno e il dott. Renzo Ghio.

La morte di Virginio Dezulian

Era nipote di Tita Piaz; guida anche lui, alla corda dello zio aveva conosciuto tutte le crode più ardite della Valle di Fassa. Ma il suo generoso temperamento lo aveva portato a prodigarsi senza limite specialmente nelle prestazioni di salvataggio. Si era così guadagnato tre onorificenze al valore alpino e civile e ci aveva rimesso anche la salute, per cui da parecchi anni ormai era stato costretto a rinunciare all'esercizio della professione di guida. Poi un male tremendo si impadronì del suo organismo e dopo un estremo tentativo chirurgico il 2 corrente si spegneva.

Due giorni dopo il piccolo cimitero di Perra accoglieva anche la sua salma, mentre amici, conoscenti di ogni parte della Valle, il Corpo delle guide fassane, la sezione dei cacciatori, quella del Pronto Soccorso e i rappresentanti del C.A.I. si radunavano accanto ai parenti addolorati per portare l'ultimo affettuoso saluto all'amico scomparso, che la giovane guida Rino Rizzi salutò con brevi toccanti parole.

GASPARE PASINI
Direttore responsabile e propr.

Autorizzazione Tribunale Milano 2 Luglio 1948 - N. 184 del Reg.

Tip. S.A.M.E. - Milano - Via Senato 38

La rinnovata vecchia
BIOTTI & MERATI
Via Festa del Perdono 6
Milano - Telefono 873.802

Completo equipaggiamento per alpinisti e sciatori
Assortimento vasto
Gli articoli migliori ai prezzi più convenienti

Una suola per ogni uso

Visitate il Lago Maggiore!
Biglietto speciale di Andata-Ritorno Turistico Giornaliero (feriale e festivo)
da MILANO Nord a STRESA
con libera circolazione tra Laveno e Stresa sui Piroscafi della Navigazione Lago Maggiore
1ª Classe L. 1440 - 3ª Classe L. 1100
Valido con qualunque treno e piroscafo indicato in orario e per il solo giorno per il quale è stato rilasciato
Da MILANO Nord a LAVENO Nord servizio a trazione elettrica in ore 1 e 10'
FERROVIE NORD MILANO
INFORMAZIONI TELEF. 875.471 - 896.332

CORDE (Marca ORO)
"CASSIN - LILION"
TIPO LAVAREDO - Corda ritorta di bava di Lilion lucido ø da mm. 8 a mm. 12
TIPO BADILE - Corda ritorta a filo continuo di Lilion lucido ø da mm. 8 a mm. 10
TIPO GRANDES JORASSES - Corda a filo continuo di Lilion lucido con protezione a calza spigata ø da mm. 8 a mm. 10

Rasoio di precisione con 2 lame Gillette Blu L. 200

Il dispenser da 10 lame Gillette Blu costa soltanto L. 250, come il pacchetto.

RADETEVI OGNI GIORNO!
Un viso ben rasato è subito notato, ispira fiducia ed irradia simpatia.
Radetevi ogni mattina se volete essere presentabili per tutto il giorno.
Usate un rasoio di precisione Gillette e la lama Gillette Blu che sono fatti l'uno per l'altra.
Il dispenser Gillette è *una pratica novità mondiale.*
La lama, affilatissima, è già pronta per l'uso e il deposito al retro serve per le lame usate.
Comprate subito il dispenser Gillette.
Gillette *Blu*
Avete già provato la nuova Crema da barba Gillette?

"UN CAMPARI"